

Angelica Degasperi

A proposito delle monete antiche nel tesoretto di Massafra (V-VI secolo d.C.)

Il contributo di Angelica Degasperi è dedicato al ripostiglio noto come Thesaurus Massafrensis ed approfondisce in modo particolare il contesto storico e geografico nel quale esso si situa. Rinvenuto nel 1973 e composto prevalentemente da coniazioni del V e degli inizi del VI secolo, il ripostiglio custodisce due monete particolarmente degne di nota e ben più antiche delle altre: una greca proveniente da Clazomenae e una punica. L'autrice suggerisce, per queste due monete, valenze legate anche all'ambito della superstizione, da escludere nel caso del tesoretto di Massafra. Una panoramica dei ripostigli con simili peculiarità, mirante a discutere l'utilizzo ed il ruolo delle monete antiche nella circolazione monetaria, culmina con la questione sulle origini geografiche dei tesoretti. In particolare, l'indagine approfondita delle due monete le identifica come prodotto di una tesaurizzazione esterna al contesto salentino, in contrasto con la consueta provenienza locale delle monete raccolte. L'atipicità della deposizione di Massafra, da collocarsi nel contesto delle guerre greco-gotiche del VI secolo, sottolinea l'importanza delle riflessioni a proposito della circolazione monetaria sul territorio ed il significato delle coniazioni antiche contenute nei ripostigli di epoche più tarde.

Introduzione

Sin dalla sua scoperta, avvenuta in circostanze poco chiare nel 1973, il ripostiglio ormai noto come *Thesaurus Massafrensis*, ha suscitato – sia per la sua composizione che per le sorti in cui incorse subito dopo il ritrovamento – grande interesse nel mondo degli studiosi di numismatica. Trovato apparentemente in una grotta presso la Madonna della Scala di Massafra (Taranto), il tesoretto fu presto spartito tra proprietari diversi, anche geograficamente lontani tra loro. Eugenio Travaglini, impegnandosi nella ricomposizione delle *disiecta membra*, as-



Fig. 1
Moneta greca di Clazomenae, IV secolo a.C., tipo Sng Cop 59.
Da <<http://www.acsearch.info/record.html?id=382420>>.



Fig. 2
Bronzo punico, 220-215 a.C., tipo SNG COP 288 ff.
Da <<http://www.acsearch.info/record.html?id=513910>>.

sociò a quello conservato presso l'Archeoclub di Massafra altri due nuclei caduti in mano di privati cittadini. Lo sforzo dello studioso dette origine ad una prima pubblicazione, parziale e ricca di incertezze¹; grazie al recupero di un quarto gruppo, venduto a dei turisti di passaggio, al lavoro di Travaglini ne fece seguito un altro in cui furono corrette le attribuzioni ritenute errate². Nella sua revisione operata nel 1983, pure Ermanno Arslan si preoccupò di mettere a punto i dati di Travaglini, dando peraltro notizia di un quinto gruppo di monete, non consultato, custodito in deposito giudiziario presso la Soprintendenza ai Beni Architettonici di Bari³. Wolfgang Hahn poté riesaminare il ripostiglio e pubblicarlo qualche anno più tardi, riconducendo al nucleo d'origine 289 monete in bronzo comprendenti soprattutto coniazioni imperiali, protovandale, vandale e ostrogote del V e degli inizi del VI secolo (vedi appendice, tabella 1)⁴. La struttura del ripostiglio lo indusse a presumere che le circostanze di seppellimento fossero da mettere in relazione alle devastazioni della costa dell'Italia meridionale operate per mano della flotta imperiale negli anni intercorrenti tra il 501 e il 508⁵.

L'importanza del tesoretto, unico nel suo genere nel territorio salentino, consiste non soltanto nella sua composizione che, seppure destinata a restare incerta a causa della dispersione dei dati, fornisce importanti indicazioni sulla circolazione monetaria dell'epoca, ma soprattutto nelle informazioni che si evincono dalla sua contestualizzazione storica e geografica che concorrono a ricostruire il complesso quadro di eventi che segnarono la regione a cavallo tra tarda antichità e altomedioevo.

Con lo scopo di comprendere la loro funzione nella circolazione monetaria della regione negli anni immediatamente precedenti o coincidenti con le tormentate vicende della guerra greco-gotica, che grande rilevanza ebbe sulle vicissitudini politiche e demografiche della parte più orientale della penisola italiana, ho recentemente avuto modo di focalizzare l'attenzione sulla presenza delle numerose monete di origine nordafricana, affatto comuni nell'area salentina⁶, contenute nel ripostiglio. Ma se all'interno dello scenario socio-



Fig. 3 Luogo di origine e di ritrovamento delle monete antiche del tesoretto di Massafra.

economico del Salento, l'interesse del tesoretto, nel quale ricorrono ancora emissioni del III secolo d.C., consiste soprattutto in quelle del V-VI, un aspetto degno di nota è a mio avviso la loro associazione con due monete ben più antiche del restante nucleo monetale: una greca di Clazomenae e una punica. La prima (fig. 1), risalente al IV secolo a.C., reca sul diritto la testa elmata di Atena rivolta verso destra e sul rovescio un ariete⁷. La seconda (fig. 2), non meglio datata, si distingue per la raffigurazione di una testa coronata di spighe sul diritto e una protome equina sul rovescio⁸ (fig. 3).

Nel suo articolo, Hahn sottolineava come le monete più antiche fossero per lo più frammentarie o consunte in modo tale da raggiungere approssimativamente le misure dei minimi, e affermava che la configurazione del ripostiglio «entspricht den Gesetzmässigkeiten eines aus dem lokalen Geldverkehr dieser Zeit stammenden Komplexes».

Quest'osservazione sembra concordare con quanto proposto da Ermanno Arslan qualche anno prima, il quale, nel suo lavoro sui ripostigli enei dell'Italia centrale, reputava che la moneta punica fosse finita nel tesoretto perché doveva essere rimasta in circolazione per secoli⁹. In quella stessa occasione lo studioso sottolineava come la presenza di monete antiche in quelli del VI secolo non fosse un fenomeno del tutto desueto e portava a supporto di tale asserzione la testimonianza di altri due ripostigli italiani: quello di Castro dei Volsci e quello di Monte Rosa a Lipari. Nel primo, composto da 1461 monete in bronzo coprenti un arco cro-

nologico compreso tra il III e il VI secolo, era racchiusa una moneta di Fraate IV di Partia della fine del I secolo a.C.¹⁰; nel secondo invece, chiuso attorno al 470, assieme a numerose monete bassoimperiali, bizantine, vandale ed ostrogote, si registravano dei bronzetti antichi di Lìpari, di Cartagine ed una moneta augustea¹¹.

In effetti, i ripostigli sepolti a cavallo tra la tarda antichità e l'altomedioevo, nei quali si sono potute segnalare delle monete molto più antiche, non sono rari¹². Si è però pure potuto osservare come la loro presenza si limiti generalmente ad una o tutt'al più a due unità. In altri casi, il numero può essere anche leggermente più elevato, ma costituisce sempre una quantità minima sull'insieme delle monete. Viene da chiedersi se queste monete fossero ancora dotate di un potere liberatorio o se, come è stato prospettato per altre ritrovate in tesoretti bassomedievali¹³, fosse loro attribuita qualche altra facoltà, legata non tanto ad un aspetto economico quanto alla credenza popolare, alla superstizione, all'incognito. Ammettendo però una prolungata circolazione, si tratta di comprendere quanto il numero circoscritto di monete antiche possa essere considerato casuale e quanto invece sia dovuto al ritrovamento fortuito nel terreno; e proprio in questo contesto pare di non trascurabile rilevanza definire dove possa essere avvenuto il recupero. Sulla scia di questi temi si è dunque voluto tentare di cogliere meglio le ragioni e le modalità con cui le due coniazioni antiche possono essere confluite, assieme ad altre molto più recenti, nel tesoretto di Massafra.

A tale scopo è parso utile innanzitutto non escludere alcuna ipotesi interpretativa e cercare di seguire un percorso che consentisse di stabilire in modo attendibile il contesto storico, geografico ed economico all'interno del quale il nucleo monetale può essersi configurato. Lungo questo *iter* – tortuoso non solo per le molte incertezze riguardanti il ripostiglio in sé, ma anche per la frammentarietà dei dati relativi alla circolazione di fine V-inizi VI secolo – ci si è appoggiati soprattutto alle evidenze offerte da altri contesti tesaurizzati dell'epoca (raccolti nella tabella 2 riportata in appendice) e alle informazioni desumibili dagli studi condotti sul flusso monetale territoriale del Salento e più in generale dell'Italia meridionale.

Le monete antiche nel tesoretto di Massafra: indicatori di una superstizione?

Sia le fonti scritte che quelle materiali hanno restituito numerose testimonianze che comprovano come le monete antiche venissero considerate dai loro proprietari particolarmente efficaci nella tutela contro il male. In genere esse venivano forate in modo tale da poter essere portate al collo, come dimostrano ad esempio quella di Marco Aurelio o Lucio Vero trovata sul pavimento di un'abitazione di Anemurium in Turchia, abbandonata nel corso della seconda metà del VII secolo¹⁴, oppure quella in bronzo di probabile età costantiniana rinvenuta a Fiesole in una sepoltura di epoca longobarda¹⁵.

Se in certi casi la tutela dell'individuo era affidata a dei simboli inequivocabilmente cristiani¹⁶, molto spesso tale protezione veniva deputata al metallo coniato. Il primo accenno alla moneta impiegata con una valenza diversa da quella di mezzo di pagamento lo tro-



Fig. 4
Follis di Anastasio
(post 498)
con capro e scritta «laweh».
Kelsey Museum of Archaeology,
University of Michigan.
Da PERASSI 2011, fig. 18.

viamo nel I secolo, nella *Naturalis Historia* di Plinio¹⁷. Lo scrittore narra di un triente, cioè di una moneta romano-repubblicana in bronzo del valore di un terzo di asse, che aveva la facoltà di pronosticare la grandezza o il declino di una famiglia. E ancora di antiche monete di bronzo si parla nei *Fasti* di Ovidio¹⁸, dove si spiega che queste venivano date in omaggio come portafortuna nelle *Kalendae januariae*¹⁹. Per la donazione si faceva evidentemente uso degli assi, le stesse monete che, offerte anche in occasione dei *Compitalia*, venivano dedicate ai Lari affinché proteggessero il matrimonio²⁰. Ma la tradizione di regalare monete di buon auspicio a gennaio si protrasse per secoli e si ritrova ancora all'epoca di Graziano (359-383), quando viene menzionato l'uso di offrire dei *nomisma* di Filippo²¹.

Malgrado ancora nello stesso periodo Giovanni Crisostomo biasimasse coloro che si illudevano di difendersi dal male appendendo una moneta bronzea di Alessandro Magno al collo o alla caviglia²², resta il fatto che durante la tarda antichità e il medioevo alla moneta stessa, in virtù del metallo con cui essa era realizzata, veniva attribuito un valore che oltrepassava quello economico e che si spingeva in sfere meno tangibili, legate ad un mondo più spirituale che le trasformava in talismani o amuleti²³.

Le monete antiche contenute nel tesoretto di Massafra non si presentano né di particolare qualità né tantomeno di particolare pregio, ma non è difficile cedere alla tentazione di intravedere nella loro presenza delle ragioni che esulano da quelle strettamente economiche²⁴. La loro iconografia potrebbe offrire qualche spunto in tal senso. La protome equina sulla moneta punica riporta alla mente l'importanza che l'addomesticamento del cavallo ha avuto nella storia dell'uomo e che può essere sintetizzata nelle parole del duecentesco Pietro de' Crescenzi che, nel suo «Trattato dell'agricoltura», indica il cavallo come l'animale «[...] più nobile, e più necessario, così a' Re, e agli altri Principi nel tempo della guerra, e della pace»²⁵. Ma anche l'ariete raffigurato sul rovescio della moneta di Clazomenae, che può essere confuso con un capro, potrebbe essere stato oggetto di interesse da parte del proprietario del tesoretto. A questo proposito è forse utile ricordare il *follis* di Anastasio (post 498) perforato marginalmente, oggi conservato al Kelsey Museum of Archaeology dell'University of Michigan, il cui rovescio, privato dell'iconografia originaria, fu modificato intagliandovi la figura di un capro rivolto verso destra. La stella ad otto raggi e la trascrizione greca di laweh non lasciano spazio a dubbi sul carattere rituale del manufatto²⁶ (fig. 4). E se anche non siamo in grado di ri-

collegare la figura dell'animale all'antico culto di Mende nel Basso Egitto²⁷, l'ematite con capro rivolto a sinistra e scritta $\pi\alpha\upsilon\sigma\omicron\nu$, letta come «incantesimo atto a controllare il flusso ematico»²⁸, svela il suo ruolo di amuleto terapeutico e indica come a questo animale fosse attribuito un certo potere in ambito magico²⁹.

Le riflessioni esposte sopra allo scopo di individuare delle presunte qualità prodigiose delle monete antiche, potrebbero forse avere una valenza in un contesto diverso da quello del tesoretto di Massafra. Osservando infatti le tavole dei materiali pubblicate nel lavoro di Hahn³⁰ (fig. 5), non possiamo negare la facilità con cui le monete antiche si confondono tra quelle più recenti: favorite nella loro mimetizzazione dallo stato di conservazione, esse non si distinguono né per materia, né per misura. Si è così indotti a ritenere poco credibile l'idea di un loro ruolo particolare all'interno del ripostiglio e a rivalutare dunque l'ipotesi che esse fossero effettivamente conservate per essere rimesse in circolazione.

Ragioni e funzione delle monete antiche e bassoimperiali nei tesoretti del V e VI secolo

Se le monete greche e puniche avevano realmente ancora un valore sui mercati regionali del V-VI secolo, si pone il quesito quanto il loro utilizzo, soprattutto in periodi di carenza di moneta spicciola, avvenisse consapevolmente e quale funzione potessero svolgere nell'esercizio dei piccoli traffici quotidiani.

L'incremento degli studi condotti su monete provenienti da contesti stratigrafici tardoantichi e altomedievali hanno arricchito le nostre conoscenze sul ruolo che quelle imperiali avevano assunto in tale arco cronologico. Le testimonianze in tal senso sono piuttosto frequenti e giungono anche da zone geograficamente lontane tra loro: specialmente nel periodo delle guerre greco-gotiche, quando lo stato di emergenza doveva avere prodotto una contrazione della distribuzione monetale, quelle antiche, contromarcate o meno, potevano tranquillamente essere ammesse come mezzo di pagamento nella penisola³¹. Le evidenze archeologiche sembrano inoltre avvalorare l'ipotesi che le monete romane, innanzitutto quelle tardoimperiali, potessero circolare anche nel medioevo³²: ciò sembra essere comprovato non soltanto per i secoli VI-VIII³³ ma anche oltre³⁴. Scriveva infatti Ernesto Bernareggi negli anni cinquanta che «[...] prima che la guerra facesse scomparire il circolante monetario non cartaceo – non era difficile ricevere in luogo dei quattrini o sesinidi in rame in corso, degli sconservatissimi 'minimi' del Basso Impero, praticamente accettati, dalle popolazioni contadine, per tradizione millenaria, come moneta corrente [...]»³⁵.

Osserva Cécile Morrisson a proposito dei tesoretti bizantini scoperti nei Balcani e in Asia Minore che «Notons enfin que nos trouvailles confirment, s'il en était besoin, la remise en circulation de monnaies antiques, grecques ou romaines, de poids et de module analogue aux côtés des nummi dans la période de pénurie de petite monnaie de la seconde moitié du Ve siècle»³⁶. In effetti, se nel Veneto sono numerose le attestazioni di emissioni giulio-claudie recuperate assieme ad altre del IV secolo³⁷, le monete antiche in conte-



Fig. 5 Tesoretto di Massafra. Monete riportate in HAHN 1987, tav. 7: moneta di Clazomenae (1), bronzo punico (3), emissioni bassoimperiali da Probo a Teodosio II (4-68).

sti altomedievali non mancano: possiamo menzionare a titolo esemplificativo l'asse repubblicano del III-II secolo a.C. trovato, assieme a molta moneta bronzea tardo-imperiale, in un contesto dell'VIII secolo della Crypta Balbi a Roma³⁸; oppure la litra di Siracusa del V secolo a.C. rinvenuta in uno strato altomedievale di Sant'Antonino di Perti in Liguria³⁹. Fuori dalla penisola è famoso il caso di Sardi dove, nello stesso livello di alcuni tesoretti sepolti attorno agli inizi del VII secolo, è stata riportata alla luce una moneta locale del 133 a.C.⁴⁰; oppure quello di Déhès in Siria, dove quattro monete ellenistiche erano finite in strati del VI-VII secolo⁴¹.

Osservando le caratteristiche dei tesoretti con coniazioni obsolete sepolti nel bacino del Mediterraneo tra il V e il VI secolo, rileviamo come spesso questi siano composti da monete emesse nel lasso di più secoli, che comprendono talora anche emissioni che risalgono ancora al I⁴², più spesso però al III e al IV secolo d.C.⁴³. È questo il caso del ripostiglio di Massafra, che per oltre la metà è costituito da monete battute nel V secolo, ma che contiene anche un non trascurabile quantitativo di pezzi di quello precedente e due monete della seconda metà del III secolo (appendice, grafico 1); lo stesso fenomeno si può osservare ancora in altri ri-

postigli, come in quelli di Bova Marina (RC) (tabella 2, n. 31), di Castro dei Volsci (FR) (n. 33) e del Museo Regionale di Messina (n. 38).

I materiali che compongono i ripostigli appena menzionati permettono di asserire che la presenza delle monete del III e del IV secolo, il cui stato di conservazione non si distingue da quello delle coniazioni più recenti, non rappresenta affatto un evento eccezionale. Come già riscontrato altrove⁴⁴, anche in Italia meridionale l'uso simultaneo di monete di epoche diverse trova riscontro nel quadro della circolazione quotidiana che si desume dalla loro associazione contestuale in scavo: questa è confermata da un contesto di fine VI-inizi VII secolo di Bova Marina, località San Pasquale (US 90), dove monete del III, IV e V secolo ricorrono in proporzione simile a quella del ripostiglio: la composizione di quest'ultimo è evidentemente frutto di una formazione *in loco* e rappresenta uno specchio della circolazione locale⁴⁵. Simile è l'esperienza prodotta dalle indagini archeologiche di Reggio Calabria Stazione FF.SS. «Lido», dove alcune unità stratigrafiche hanno restituito monete del V secolo frammiste ad altre dei secoli III e IV e talora addirittura preromane⁴⁶. In Puglia, gli scavi otrantini sembrano confermare a loro volta quanto si è potuto appurare in Calabria, dove i contesti tardoromani della fase III hanno restituito sia coniazioni del III che del IV e V secolo⁴⁷. Se questa constatazione spinge alla deduzione che l'uso di monete di epoche diverse non doveva creare alcuna perplessità tra i fruitori dell'epoca, essa contribuisce anche a far luce sulle ragioni per cui le emissioni antiche ricorrono preferibilmente nei tesoretti dotati di coniazioni bassoimperiali o comunque non coeve alla data del loro seppellimento (appendice, grafico 2), un fenomeno riscontrabile soprattutto nei ripostigli composti da un elevato numero di monete che potevano ammontare a centinaia, a volte addirittura a migliaia di unità. In genere queste erano di bronzo e il più delle volte i tesoretti erano costituiti da una maggioranza assoluta di minimi, affiancati talora da altri numerari, come *folles*, *mezzi folles* e/o nummi, che lasciano intendere come, nella massa di serie di coniazioni, quelle obsolete vi si potessero confondere con una certa facilità. Queste osservazioni confortano l'ipotesi che, nelle zone in cui al passaggio tra tarda antichità e altomedioevo circolavano ancora monete bassoimperiali, potessero essere piazzate sui mercati, seppure non necessariamente distinguibili come tali, anche quelle molto più antiche.

Le monete antiche come indizio delle origini geografiche dei tesoretti

Nella loro discussione sul tesoretto di Massafra, né Hahn⁴⁸ né Arslan⁴⁹ sembrano mettere in dubbio il fatto che le monete che ne definivano la struttura fossero state sottratte alla circolazione locale, sottintendendo dunque tale sorte anche per quelle antiche.

I confronti riscontrabili tra i contesti tesaurizzati provenienti dal bacino del Mediterraneo paiono in effetti dare ragione ai due studiosi, dal momento che spesso il luogo di origine delle monete di vecchia data corrisponde a grandi linee a quello del loro rinvenimento. È questo il caso della moneta di Corinto trovata nel ripostiglio di Kenchreai (n. 19) e di

quelle di Sicione e di Messene recuperate rispettivamente in due tesoretti di Corinto (nn. 14, 11). Quella messenia, raccolta probabilmente nel Peloponneso, era associata ad un ingente quantitativo di monete bassoimperiali e minimi occultati forse negli anni in cui, al potere Giustiniano I (527-565), la Grecia era esposta a ripetute scosse di terremoti. Mancando nei ripostigli appena menzionati le emissioni vandaliche, si è indotti a pensare che le monete – incluse quelle greche – siano confluite nelle tasche dei loro proprietari direttamente nella regione di ritrovamento.

Ma possiamo ricordare anche un ripostiglio messo in luce ad Haghios Nikolaos in Arcadia (n. 18) che conteneva un'antica moneta di Sicione, ed un altro di Corinto, invece, con una di Atene (n. 15). Soprattutto quest'ultimo, occultato attorno al 527-530, presenta delle interessanti affinità con quello di Massafra, ricco com'è di monete bassoimperiali del IV secolo, di quelle vandale ed ostrogote, e di emissioni della seconda metà del V secolo⁵⁰. Pur essendo più recenti, lo stesso si può dire per i ripostigli recuperati rispettivamente nell'Agorà di Atene (con due monete ateniesi del II e del I secolo a.C.; n. 7) ed a Kenchreai (con una moneta antica di Corinto; n. 20). Se la presenza delle monete vandale lascia pensare ad una loro almeno parziale formazione in Africa settentrionale, forse ad un loro passaggio attraverso l'Italia meridionale insulare, le restanti emissioni, comprese quelle greche antiche, permettono di ipotizzare che la loro chiusura sia avvenuta nel luogo di ritrovamento⁵¹. Lo stesso fenomeno si riscontra pure in Israele, ad esempio nel ripostiglio di Gush Halay, rimasto sepolto nella sinagoga in occasione del terremoto del 551: tra i numerosi bronzetti si sono potute riconoscere, oltre ad una moneta greca non identificabile, altre due di Alessandro Gianneo (103-76 a.C.) battute a Gerusalemme (n. 30).

In Italia la situazione non sembra distinguersi granché da quella rilevata in altre parti del Mediterraneo. Così, la moneta enea di epoca ellenistica attribuibile probabilmente alla zecca di Locri, deve essere confluita nelle tasche del suo proprietario nel territorio dove il ripostiglio di Bova Marina, chiuso entro la metà del V secolo, è stato poi rinvenuto (n. 31).

Simile è anche il quadro che si evince da alcuni ripostigli dell'Africa settentrionale: è questo il caso delle monete puniche attestate, assieme ad altre enee alto- e bassoimperiali, bizantine e vandale in quello di Tiddis in Numidia (n. 3), sepolto dopo la metà del VI secolo; oppure di quelle del ripostiglio di Aïn Kelba (n. 1), occultato a cavallo del V secolo e composto da monete in bronzo bassoimperiali (III-V secolo) e protovandale⁵². La presenza dei bronzi puniche in contesti africani così tardi non suscita in realtà grande stupore dal momento che è provato che nella parte settentrionale del continente nero la domanda di moneta poteva essere soddisfatta sia da vecchie coniazioni prodotte ancora nel corso del IV secolo, sia da emissioni cartaginesi molto più antiche che, spezzate a metà o integrate nella circolazione in virtù delle loro caratteristiche ponderali – del tutto simili a quelle dei bronzi del IV secolo – riacquistavano in questo modo un nuovo potere liberatorio. Il loro aspetto doveva essere a tal punto familiare alle autorità emittenti ed ai fruitori dell'epoca da dare luogo, alla fine del V secolo, alla produzione di multipli e frazioni di nummi che riprendevano, oltre alla personifica-



Fig. 6
Moneta da 42 nummi battuta nella zecca di Cartagine, fine V secolo d.C.
Da MORRISSON 2010-2011, tav. I.1.

zione della città, Cartagine, altri temi classici dell'iconografia africana, come la protome equina, caratteristica della monetazione punica/siculo punica (figg. 2 e 6)⁵³.

Se i tesoretti nordafricani confermano la tendenza ad assorbire le antiche valute locali, quelli siciliani, pur ponendo qualche incertezza, sembrano confortare tale orientamento. Malgrado non si possa respingere a priori la possibilità di una almeno parziale formazione africana del tesoretto di Messina, che ha restituito un bronsetto cartaginese del III secolo a.C. (n. 38), è forse più opportuno prendere in considerazione l'ipotesi che esso si sia costituito sull'isola; dal momento che è accertato che le monete puniche del IV e III secolo potevano giungere facilmente⁵⁴, risulta agevole pensare che la moneta cartaginese, assieme a due protovandale e ad altrettante di Trasamundo (496-523) e Ilderico (523-530), abbiano raggiunto la Sicilia negli anni in cui i Vandali e i Goti, tra un trattato di pace e l'altro, si contendevano l'isola giungendo ad una rottura definitiva soltanto nel momento in cui Ilderico, salito al trono, fece uccidere Amalafriada, sorella di Teodorico (491-526) nonché vedova di Trasamundo⁵⁵. Questi stretti quanto altalenanti rapporti potrebbero del resto spiegare anche la presenza di un'altra moneta cartaginese, conservata nel ripostiglio di Monte Rosa di Lipari, dove, assieme a dei bronzetti locali e ad una moneta augustea, ve ne erano altre bassoimperiali, vandale ed ostrogote⁵⁶ (n. 40).

Le monete antiche del tesoretto di Massafra e la circolazione monetaria del Salento

Alla luce di quanto si è potuto osservare per i tesoretti dell'Attica, del Peloponneso, dell'Africa settentrionale e della Sicilia, è opportuno approfondire l'argomento in merito a quello di Massafra, la cui struttura, non solo in relazione alle monete antiche ma anche a quelle più recenti, crea qualche difficoltà nella sua identificazione come frutto di una tesaurizzazione avvenuta nel contesto salentino.

a) La moneta punica

Se una parte del tesoretto è del tutto compatibile con una sua formazione nel Salento, un'altra – non trascurabile – sembra essere invece in disaccordo con la circolazione monetaria del territorio, e conciliarsi piuttosto con quella rilevabile in altre parti del Medi-

terraneo sud-occidentale. Notiamo innanzitutto come il consistente numero di monete protovandale e vandale⁵⁷ strida con quanto si desume dal flusso salentino dell'epoca, dove le emissioni vandaliche, più frequenti nella parte settentrionale della Puglia, si rarefanno man mano che ci si avvicina all'estremità meridionale che pare esserne quasi del tutto sprovvista⁵⁸: fatta eccezione per quelle del tesoretto di Massafra, se ne possono segnalare solo una più altre otto incerte custodite in una collezione privata di Oria formata con materiali recuperati sul territorio⁵⁹. Più numerose sono le monete attestate nella parte settentrionale della regione, dove compaiono però più spesso nei ripostigli⁶⁰. Ciò nonostante, a Monte Sant'Angelo, recuperi e sterri hanno permesso di raccogliere circa una trentina di emissioni dei Vandali⁶¹. Qui sono del resto attestate anche le monete ostrogote⁶² e dal momento che il quadro di queste ultime si presenta del tutto insufficiente nel Salento⁶³, possiamo se non altro azzardare che una parte dei materiali componenti il tesoretto di Massafra sia stata raccolta nella parte settentrionale della regione⁶⁴. Pare tuttavia più semplice pensare che le monete protovandale, vandale e le loro imitazioni fossero più facilmente scambiabili nella loro terra d'origine o tutt'al più in Sicilia. Le stesse monete uscite dalle officine italiche potrebbero essere compatibili con una formazione del ripostiglio in terra africana dal momento che, a testimonianza del forte ciclo di esportazioni di merci dall'Africa verso l'Italia⁶⁵, fino all'epoca di Valentiniano III (419-455) predominano in Africa settentrionale gli Æ 3 e gli Æ 4 battuti in Italia⁶⁶.

Insomma, sulla base della circolazione monetaria della parte meridionale della Puglia, il proprietario del tesoretto difficilmente avrebbe potuto raccogliere le monete di produzione africana nel Salento. Molto più probabilmente egli ne era già entrato in possesso in precedenza, appunto in Africa settentrionale o in Sicilia, un passaggio che spiegherebbe anche meglio la presenza della moneta punica. Di fatto, se Massafra rappresenta un episodio isolato in Puglia, non è raro trovare emissioni puniche in contesti tesaurizzati africani e siciliani della fine del V e del VI secolo⁶⁷.

Se confrontato con quello maghrebino e siciliano, il quadro dei ritrovamenti isolati di monete puniche nel Salento si presenta piuttosto scarso: è vero che, tra il IV e il II secolo, sono testimoniate delle coniazioni provenienti da Cartagine, ma nel repertorio di Adriana Travaglini ne sono riportate solo 11, note soprattutto da collezioni private formate con materiali raccolti nei territori di Vaste e Ugento⁶⁸, di Oria⁶⁹ e di Manduria⁷⁰. Ad altri due esemplari di Melendugno-Rocavecchia⁷¹, si possono sommare quelli di Mesagne e di San Pancrazio Salentino che portano il numero a 14. Oltre a questi possono infine essere rammentati alcuni bronzi della Numidia battuti tra il III e il II secolo a.C.⁷². Nella parte settentrionale della regione, due monete cartaginesi, ricondotte alla presenza delle armate romane e africane, sono documentate ad Ortona nei contesti anteriori alla distruzione della città avvenuta nel 210 a.C.⁷³. Il sito ha inoltre restituito un grande bronzo proveniente dalla Numidia (circa 208-148 a.C.)⁷⁴.

Dagli studi condotti sul flusso monetario salentino del III-II secolo è emerso come le coniazioni puniche rappresentino soltanto l'1% del circolante dell'epoca. Dominata

soprattutto da quelle battute a Roma e nelle zecche locali (Brundisium, Uzentum, Taranto, etc.), la circolazione poteva servirsi anche di monete del Bruttium e delle zecche apule oltre che di altre provenienti dall'Adriatico orientale (emissioni macedoni, illiriche, epirote, corciresi e acarnane)⁷⁵. Questo scenario viene sostanzialmente confermato dagli scavi di Ortona, dove è preponderante l'influenza di Taranto e dove, accanto alle monete campane, potevano giungere talora anche quelle delle sponde orientali dell'Adriatico⁷⁶.

Ma al fine di interpretare la presenza del bronzetto punico nel tesoretto di Massafra, un dato di particolare interesse – nella penuria di materiali provenienti da contesti archeologici controllati – ci giunge dal sito di Rocavecchia, dove reperti simili sono stati trovati in associazione contestuale a diverse altre monete del IV, del III e del II secolo a.C.⁷⁷; ma è un sesterzio di Adriano (134-138 d.C.), che impone di posporre la formazione dell'unità stratigrafica almeno al II secolo d.C.⁷⁸, a sollevare il problema sulla durata in circolazione delle monete più antiche. Se non siamo in grado di comprendere in che misura l'impiego delle monete puniche si sia protratto nel tempo, è in ogni modo accertato che, sebbene in quantità circoscritta, esse potevano raggiungere l'*ager Sallentinus* e circolarvi assieme alle altre coniazioni. Questo fatto non ci permette dunque di escludere che quella del tesoretto di Massafra sia stata raccolta nella Puglia meridionale, ma alla luce dell'esiguità di questo tipo di materiali sembra più probabile che il suo recupero sia avvenuto, assieme alle emissioni vandaliche, in Africa settentrionale, un po' come deve essersi verificato nel caso del gruzzolo di Krnova (Repubblica Ceca) che, composto da quattro monete della zecca di Cartagine, ne conteneva tre di Giustino II (565-578), Eraclio (610-641) e Costante II (659-668) ed una molto più antica databile tra il 241 e il 146 a.C.⁷⁹.

b) *La moneta di Clazomenae*

Il sospetto che il ripostiglio debba almeno in parte essersi formato fuori dal territorio salentino pare trovare conferma nella moneta di Clazomenae. L'analisi condotta sulla circolazione monetaria nel Salento ha infatti permesso di rilevare come, nel IV secolo a.C., predominassero le coniazioni tarantine; a queste erano associate quelle magnogreche tirreniche e ioniche che potevano essere accompagnate da altre di area epirota, illirica, macedone e della Grecia centrale, corcirese e siracusana⁸⁰. Non sembrano invece essersi riuscite ad imporre sui mercati locali le coniazioni microasiatiche, le cui sporadiche attestazioni ci sono giunte soltanto da materiali conservati in alcune collezioni private⁸¹. Simile doveva essere il flusso in altre zone del Meridione: gli scavi condotti a Locri hanno ad esempio evidenziato come nel V secolo alle monete locali si associassero talora quelle siracusane, e come nel secolo successivo sopraggiungessero quelle corinzie, epirote e leucadi; anche in questo caso non disponiamo di materiali provenienti dall'area orientale del Mediterraneo⁸².

Stando così le cose, si giustifica l'ipotesi che il proprietario del tesoretto si sia impadronito altrove della moneta microasiatica. Oltre a quelli esposti in precedenza, vi so-

no anche in questo caso degli elementi che inducono a riflettere sulla formazione del nucleo monetale fuori dalla terra salentina: se la documentazione africana indica come fino alla metà del V secolo le monete bassoimperiali prodotte nelle zecche orientali potessero raggiungere le coste maghrebine senza particolari difficoltà anche dopo la conquista dell'Africa da parte dei Vandali, essa evidenzia altresì come quelle della fine del V secolo riuscissero a entrare nella circolazione solo in quantità ridotta⁸³. È vero che molti dei tesoretti rinvenuti nel tempo in Africa settentrionale contengono monete di zecca orientale di questo periodo⁸⁴, ma è altrettanto vero che il numero dei bronzi orientali nei contesti di vissuto, contrariamente a quanto si osserva per la ceramica importata dall'Oriente⁸⁵, si presenta estremamente esiguo: se osserviamo infatti i ritrovamenti della campagna di scavo condotta a Cartagine nel 1983, vediamo come nella seconda metà del V secolo, le monete di zecca orientale manchino del tutto⁸⁶, in quelle del 1975 e del 1977 non siano state trovate più di due monete costantinopolitane di Leone I (457-474)⁸⁷ e in quella del 1978 ne siano annoverate solo tre di Marciano (450-457) di zecca incerta⁸⁸. Nella campagna del 1982⁸⁹ le monete di quest'imperatore ammontano complessivamente a due esemplari (una della zecca di Nicomedia); quelle di Leone I, che chiudono l'approvvigionamento dall'Oriente, a quattro (di cui solo due battute a Costantinopoli)⁹⁰. Il dato di queste ultime in sé non è particolarmente espressivo, ma se messo in relazione al totale delle monete romane del III-V secolo, il cui numero ammonta a 815, assume un valore importante, dal momento che la loro percentuale non supera lo 0,74%, che si riduce a 0,36% se consideriamo soltanto le monete di sicura attribuzione orientale. Il quadro sul loro afflusso è perfettamente sintetizzato da Reece che afferma «The issues of the later 5th century produced mainly by the mints of the eastern Mediterranean are very rare from this site; this may be true for the city as a whole»⁹¹.

Ma se l'affluenza delle monete orientali in Africa è ridotta⁹², anche quella nel Salento della seconda metà V-inizi VI secolo risulta piuttosto esigua⁹³. Inoltre, nella parte più settentrionale della regione lo scenario non sembra configurarsi in modo molto dissimile da quello prospettato per il Salento: dai recuperi in città e dallo sterro del santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo, dove si segnalano numerose monete in bronzo dell'epoca a cavallo tra tarda antichità ed alto medioevo, quelle di zecca orientale della seconda metà del V secolo sono apparentemente assenti⁹⁴. Così ad Ortona, dove le attività commerciali sembrano interrompersi completamente dopo il terzo quarto del V secolo⁹⁵. Questa circostanza potrebbe trovare una spiegazione non solo nell'attenzione posta dagli Ostrogoti ad «escludere dal mercato la moneta bizantina»⁹⁶ ma anche nell'impegno da parte dell'Impero d'Oriente di interrompere il flusso delle monete in bronzo verso la penisola italica caduta in mano nemica nel 476⁹⁷. Se dunque, secondo quanto enunciato dalla legge di Casey⁹⁸, vi è una relazione tra il numero di monete perse e il quantitativo di quelle in circolazione, possiamo stimare che la quantità di queste ultime fosse estremamente ridotta nel Salento⁹⁹. Insomma, la circolazione monetaria pugliese dell'epoca mal si combina con la

natura del ripostiglio di Massafra che, al contrario, tra l'età di Marciano (450-457) e quella di Anastasio I (491-518) dispone di un ingente quantitativo di monete di zecca orientale¹⁰⁰ (41,5% del totale).

In sintesi, sia la moneta di Clazomenae che quelle più recenti di produzione orientale inducono ad orientare le nostre ipotesi verso una parziale formazione estranea non soltanto al Salento, ma più in generale all'Italia meridionale e alla parte occidentale del bacino del Mediterraneo. Si potrebbe pensare all'Attica¹⁰¹ ed all'area peloponnesiaca¹⁰², dove le coniazioni antiche dell'Asia Minore indubbiamente erano arrivate. Le quantità ivi attestate non sono però a mio avviso tali da avere potuto agevolare un loro reperimento a distanza di secoli e di questo paiono essere testimonianza le monete antiche dei tesoretti greci che in genere sono rappresentate da emissioni locali¹⁰³. Sembra pertanto più ragionevole dare credito all'ipotesi che la moneta della città ionica, così consunta e simile alle altre da non avere forse nemmeno permesso al suo proprietario di identificare il montone del rovescio¹⁰⁴, sia stata recuperata in territorio microasiatico, dove sia essa che quelle del V secolo di zecca orientale potevano essere più facilmente reperibili¹⁰⁵.

Conclusioni

Gli studi condotti in passato sui tesoretti di V e VI secolo, hanno permesso di rilevare come le caratteristiche materiali, metrologiche e ponderali delle monete enee, possano giustificare la presenza di altre che, pur non avendo da tempo un corso ufficiale, si potevano facilmente confondere nella massa, soprattutto quando il grado di consunzione non suscitava perplessità in merito ad iconografie non del tutto comuni nell'orizzonte delle emissioni dell'epoca¹⁰⁶. Alla luce di questa considerazione e della quantità di ripostigli con requisiti simili in un periodo di carenza monetale, come doveva essere appunto quello a cavallo tra tarda antichità e altomedioevo, le due monete antiche nel tesoretto di Massafra, non distinguibili dalle altre se non dopo un'attenta osservazione, non costituiscono alcuna anomalia e possono essere interpretate nei termini di un tentativo volto a reintrodurle nel circuito della circolazione quotidiana. In quest'ottica, ammesso anche che le loro caratteristiche iconografiche non fossero sfuggite all'occhio del proprietario, esse assumono una valenza del tutto diversa da quella delle monete antiche nei ripostigli e tesoretti bassomedievali, dove le differenze ponderali ed iconografiche difficilmente potevano dare adito a malintesi¹⁰⁷.

Con tutto ciò si è potuto rilevare come quello di Massafra, composto in buona parte da monete battute nelle zecche orientali della seconda metà del V secolo, si presenti insolito nel panorama dei ripostigli dell'epoca trovati nella penisola¹⁰⁸. Tale atipicità, che si è colta anche nell'origine delle monete antiche, ha fornito lo spunto per riflettere sulle modalità di formazione del nucleo, apparentemente costituitosi fuori dall'area salentina.

La moneta di Clazomenae, che allo stato attuale delle ricerche sembra rappresentare un *unicum* tra quelle antiche note nel Salento, ha contribuito a rafforzare l'impres-

sione che si ricava dalle emissioni orientali di Marciano (450-457), Leone I (457-474), Zenone (476-491) ed Anastasio (491-518) che, numerose nel tesoretto, non trovano riscontro nella circolazione monetaria del territorio. La combinazione di questi dati ha indotto a valutare l'ipotesi che il viaggio del proprietario del tesoretto abbia avuto inizio nella parte orientale del Mediterraneo, probabilmente in Asia Minore. Il bronzetto punico invece, associato alla non trascurabile mole di monete protovandale e vandale e di imitazioni egiziane, nonché al grande numero di bronzetti del III, IV e V secolo, suggerisce che lungo il tragitto verso occidente venisse toccata l'Africa settentrionale, dove tali tipologie monetali erano ampiamente impiegate nella circolazione quotidiana¹⁰⁹ e dove non di rado le antiche coniazioni puniche trovavano una nuova collocazione¹¹⁰.

Se la ricostruzione del percorso prima di giungere nelle vicinanze di Taranto è corretta, si comprendono le difficoltà di conciliare tale itinerario con la spedizione punitiva ordinata nel 508 da Anastasio I a danni degli Ostrogoti di Teodorico (491-526) che, avendo sconfinato il fronte illirico, avevano violato gli accordi presi con l'imperatore d'Oriente. Pur ignorando da quale porto fossero partite le cento navi armate e gli ottomila soldati al seguito dei conti Romano e Rustico, che se ne tornarono in patria dopo avere provocato gravi danni a Siponto¹¹¹ ed avere devastato le coste italiane fino a Taranto¹¹², appare poco probabile che l'armata, ancorché Anastasio e Trasamundo (496-523) fossero legati da amicizia¹¹³, avesse fatto tappa in Africa o in Sicilia. Dal momento che il passaggio attraverso la *Calabria*, la penisola salentina, non avrebbe consentito il recupero di tanta moneta africana, l'occultamento potrebbe essere ricondotto a qualche altra vicenda.

Quantunque lo studio numismatico abbia rimarcato l'assenza di monete ascrivibili a Giustiniano I (527-565)¹¹⁴, il luogo di rinvenimento del tesoretto lungo il percorso della Via Appia potrebbe consentire di inserirlo, come si è proposto per i materiali di Oria¹¹⁵, nel contesto delle guerre greco-gotiche in cui fu coinvolta la Puglia sin dagli anni trenta del VI secolo. Infatti, sia le fonti storiche che quelle archeologiche indicano come la zona tra Taranto e Brindisi fosse fortemente esposta alle operazioni militari dei due contingenti¹¹⁶. Insomma, le monete antiche, quelle bassoimperiali e bizantine di zecca orientale e quelle nordafricane avrebbero potuto raggiungere Massafra durante i movimenti dell'esercito romeo giunto dall'Africa appena riportata sotto il controllo dell'imperatore d'Oriente¹¹⁷.

È innegabile che lo studio del tesoretto di Massafra sia ancora costellato di molti dubbi ed interrogativi ai quali la presente ricerca non è evidentemente in grado di dare risposte. Ma se il tentativo di contestualizzare le monete antiche all'interno del quadro storico-economico della Puglia meridionale ha prodotto soltanto delle ipotesi più o meno plausibili, ritengo che la discussione esposta in queste pagine possa fornire qualche impulso a rivedere, in un'ottica che ne contempra non solo l'origine ma anche e soprattutto il nesso con la circolazione sul territorio, il ruolo e il significato di qualcuna di quelle contenute nei numerosi ripostigli tardoantichi e altomedievali¹¹⁸.

APPENDICE

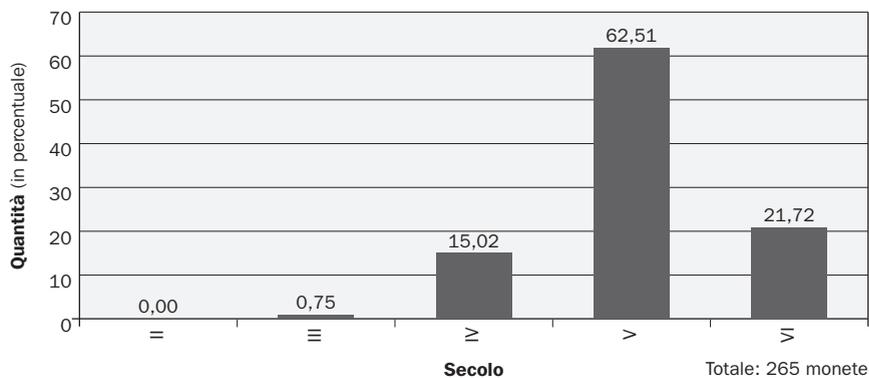
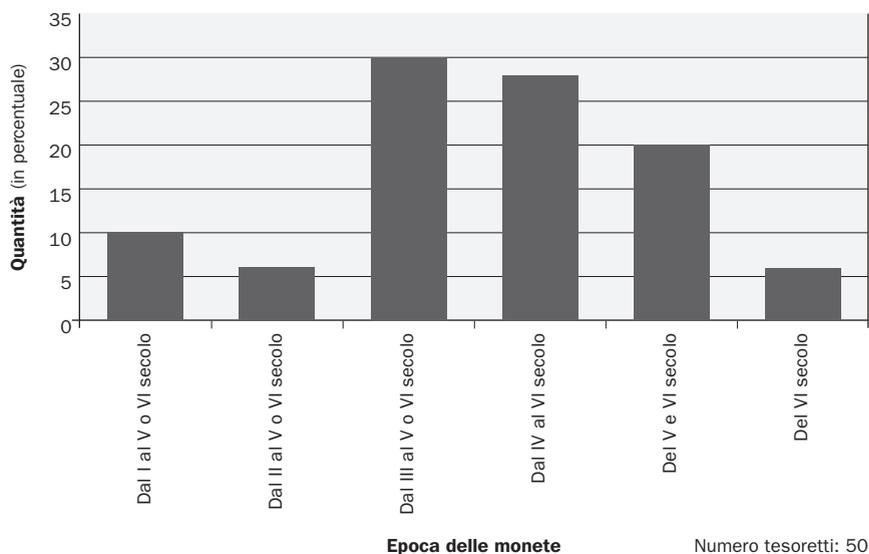
Gráfico 1. Ripostiglio di Massafra: distribuzione delle monete per secoli.**Gráfico 2. Cronologia delle monete nei tesoretti con coniazioni antiche.**

Tabella 1. Il tesoretto di Massafra

Epoca	Quantità	Autorità	Datazione
monete di epoca preromana	1	Clazomenae	IV secolo a.C.
	1	punica	preromana
monete bassoimperiali	1	Tetrico	273-282
	1	Probo	276-282
	1	Costantino I	320-325
	11	Costanzo II	347-361
	1	Costanzo II o Giuliano III	355-361
	1	epoca di Costanzo II?	351-361
	1	Valente II	367-375
	2	Valentiniano I	364-378
	1	Graziano	378-383
	4	Valentiniano II	378-387
	1	Teodosio I	383
	1	Magno Massimo	383-387
	3	Valentiniano II	388-392
	7	Teodosio I	388-395
	1	Arcadio	388-395
	1	Onorio	388-395
	5	Valentiniano II – Arcadio	388-402
	1	Arcadio o Onorio	395-402
	2	Arcadio o reggente associato	402-408
	1	Arcadio	402-408
	1	Onorio o reggente associato	402-408
	1	Teodosio II o Onorio	408-416
	8	Onorio	408-423
	1	Teodosio II	423-425
	3	Valentiniano III	425-455
	3	Onorio – Valentiniano III	410-455
	8	Teodosio II	425-450
	15	Marciano	450-457
	40	Leone I	457-474
	1	Basilisco	475-476
30	Zenone	476-491	
monete bizantine	35	Anastasio I	491-518
minimi africani	13	minimi protovandali	455-480
	29	Trasamundo	496-523
minimi italici dopo il 455	1	Antemio	467-472
	2	Zenone	476-491
	12	Anastasio e Teodorico	491-518
imitazioni	6	imitazioni orientali	V secolo
	5	fuse da axumite	
	2	imitazioni altre	
monete incerte	24	incerti	
Totale	289		

Tabella 2. Tesoretti del V-VI secolo con monete antiche

Nr. progressivo	Paese di ritrovamento	Località di ritrovamento	Materia	Nr. totale monete	Monete antiche			Data di seppellimento	Note	Bibliografia
					Nr.	Datazione	Zecca/autorità			
1		Ain Kelba	bronzo	1252	1	-	punica	520 circa	monete bassoimperiali (III-V secolo), protovandale	POTTER 1983, p. 215; DELOUM 1990, p. 967; MORRISON 1980, pp. 239-248; MORRISON 2001, tabella 5
2	Algeria	MSila	bronzo	14827	1	409-397	Mozia		romane (I secolo), bassoimperiali (III-V), ostrogote, protovandale, vandale, bizantine	RIC X, p. cliii; DELOUM 1989, pp. 305-313; MORRISON 2001, tabella 5
					1	305-283	Alessandria			
					2	241-146	Cartagine			
					3	214-150	Ibiza	post Giustiniano		
					1	170-145	Smirne			
					3	125-90	Marsiglia			
					2	-	incerte			
3		Tiddis	bronzo	692	20	III secolo a.C.	puniche e altre	metà VI o VII secolo	monete I-III secolo, bassoimperiali (IV-V secolo), vandale, bizantine	LAULI 1969-1970, pp. 89-121; MORRISON 2001, tabella 5
4	Dalmazia		bronzo	2197	1	IV secolo a.C.	Asia Minore			
					1	IV secolo a.C.	Ceos			
					1	III secolo a.C.	Chios	470 circa	monete bassoimperiali (III-V secolo)	PEARCE - Wood 1934, pp. 269-283; RIC X, p. cxxxvii
					1	III-II secolo a.C.	Erythrae			
					3	III secolo a.C.	illeggibile			
5	Egitto	«Egitto II»	bronzo	1303	1	tardo I secolo	Tyre	420 circa	monete bassoimperiali (IV-V secolo)	PEARCE 1931, pp. 318-319; RIC X, p. cxxxix
6		Agrosykia, 1983	bronzo	654	2	«antiche»	Aréteas, Smyrne	metà VI secolo	nummi bassoimperiali e minimi del V e VI secolo	MORRISON - Popović - Iwanšević 2006, nr. 85
7	Grecia	Atene, Agorà, 1971	bronzo	341	2	II e I secolo a.C.	Atene	582/583	monete bassoimperiali del IV secolo, minimi (IV-VI secolo), bizantine (VI secolo), protovandale, vandale, ostrogote e altre	MORRISON - Popović - Iwanšević 2006, nr. 129
8		Atene, Ceramico, Difylon, 1908	bronzo	591	2	non indicata	Atene, Calcide	583/584	monete bassoimperiali (IV secolo), minimi e monete bizantine	MORRISON - Popović - Iwanšević 2006, nr. 131
9		Chersonissos (Creta)	bronzo	1786	5	età greca	non indicata	527-565	monete del IV, V e VI secolo	MORRISON - Popović - Iwanšević 2006, nr. 208
10		Corinto, ante 1930	bronzo	478	3	IV-III secolo a.C.	greca	527-565	monete bassoimperiali (III-V secolo), monete bizantine	MORRISON - Popović - Iwanšević 2006, nr. 140

Nr. progressivo	Paese di ritrovamento	Località di ritrovamento	Materia	Nr. totale monete	Monete antiche			Data di seppellimento	Note	Bibliografia
					Nr.	Datazione	Zecca/autorità			
25		Philiatra, Messenia, 1960	bronzo	256	1	età greca	Argo	post 583	monete bassoperipali (III, fine IV secolo, minimi (IV-V secolo) e monete bizantine di VI secolo	MORRISON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 179
					1	età greca	Arcadia			
					1	età greca	Erythrai			
26		Trypé (Laconia), 1935	bronzo	76, 6 frg.	non indicato	Atene, Egina, Thasos, Mitilene	527-552	monete di fine IV e V secolo, bizantine di VI secolo, vandale, ostrogote	MORRISON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 205	
					1	età greca				
27		Volo	bronzo	1064	1	età greca	480 circa	monete bassoperipali (IV-V secolo)	RIC X, pp. cxvii-cxviii; ADELSON – KUSTAS 1962	
28		Provenienza sconosciuta, V	bronzo	351	2	età greca	Corinto	552-557	monete bizantine, vandale e ostrogote del V-VI secolo	MORRISON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 272
					1	età greca	Etolia			
29	Iraq	Kish	bronzo	169	1	età greca	440	monete bassoperipali (IV secolo), sassanidi	RIC X, p. cxvi	
30	Israele	Gush Halav	bronzo	1953	2	103-76	Alessandro Jameo - Gerusalemme	551	monete bassoperipali (III-V secolo), vandale, bizantine	BILOWSKY 1998, pp. 77-108; MORRISON 2001, tabella 5
					1	età greca	non identificata			
31		Bova Marina (RC), 1985	bronzo	3079	1	età ellenistica	450 circa	monete bassoperipali	MASTELLONI 1991, pp. 643-656	
32		Camporegio	bronzo	131	1	I secolo a.C.	terzo quarto del V secolo	monete bassoperipali (IV-V secolo), imitazioni, protovandale	ASOLATI 2006a, pp. 113-161	
33		Castro dei Volsci	bronzo	1461	1	I secolo a.C.	552	monete bassoperipali (III-V secolo), bizantine, vandale e ostrogote	CESANO 1913, pp. 511-551; RIC X, p. cxxxiv	
34	Italia	Comacchio	bronzo	145 (in origine ca. 200)	1	222-187	Antioco III	470	monete bassoperipali (II-V secolo), bizantine	ASOLATI 2003, pp. 4-8
					1	III-II secolo a.C.	Re tolemaici			
35		Doberdò (GO)	bronzo	800?	1	22/23-30	Tiberio per Divus Augustus - Roma	metà V secolo	ripostiglio dubbio; monete alto- e bassoperipali (I-V secolo), chiude con monete di Valentiniano III	FURLAN 1969, p. 66; GORINI – AHUMADA SILVA 1989, pp. 42-55; ARSLAN 2005, nr. 2350; CALLEGHER 2010, pp. 85-115
					1	50-54	Claudio - Roma			
36		Falerii Novi	bronzo e suberati	1780	4 (+2)	età greca	post 474	monete alto- e bassoperipali (I-V secolo), lamina di bronzo, tre tonelli di piombo, frammenti di bronzo e di ferro, sassolino verde scuro	ASOLATI 2005	

37		Massafra	bronzo	291	1	IV secolo a.C. ?	Clazomenae punica	metà VI secolo?	monete bassoimperiali (III-V secolo), bizantine, ostrogote, vandale, imitazioni axumite	TRAVAGLINI 1974; ANSLAN 1983, pp. 220 ss; HAHN 1987, pp. 95- 116
38		Messina, nr. 587/2	bronzo	72	1	III secolo a.C.	Cartagine	inizi VI secolo	monete bassoimperiali (III-V secolo), protovandale e vandale	MASTELLONI 1991, pp. 660-661
39		Montelibretti (Roma), 1950	bronzo	ignoto	3	I secolo d.C.	Vespasiano con XLII inciso	post. Giustiniano	monete bassoimperiali (III-V secolo), bizantine, bronzi orientali (Zenone, Basilio, Anastasio, Giustiniano), monete ostrogote e vandale	CUOVER 1991, p. 128; MORRISSON 1983, p. 105 nota 20; ANSLAN 2005, nr. 2960
40		Monterosa di Lipari	bronzo	1745	1	non indicata	Lipara		monete bassoimperiali (III-V secolo), bizantine, vandale e ostrogote (?), «piastrella rettangolare non impressa»	Orsi 1910, pp. 353-359; ANSLAN 1983, p. 214 nota 5
41		Roma - Via Cassia	bronzo	1170	1	4 a.C.	Naevius Capella	post 465	monete bassoimperiali (III-V secolo)	CESANO 1913, pp. 544-551
42	Libano	Libano 1988 (mercato antiquario)	bronzo	9530	18	età greca	Cartagine	490 circa	monete bassoimperiali (III-V secolo)	RIC X, p. cxviii
43	Macედonia	Bašino Selo	bronzo	25	non indicato	età romana	non indicata	ante 550	qualche moneta romana, monete di Anastasio I, Giustino I e Giustiniano I	MORRISSON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 108
44		Đečerli, 1957	bronzo	41	3	età romana	non indicata	ante 550	monete di Anastasio I, Giustino I e Giustiniano I	MORRISSON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 88
45	Romania	Ulnetum	bronzo	256	2	età greca		430 circa	monete bassoimperiali (IV-V secolo)	RIC X, p. cxiv
46		Prahovo	bronzo	602	3	età romano- imperiale	non indicata	539/540	monete bizantine del VI secolo	MORRISSON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 237
47	Serbia	Veliko Gradiste	bronzo	256	2	età greca		420 circa	monete bassoimperiali (III-V secolo)	RIC X, p. cxiv; Vasić 1980, pp. 123-162
48		Veliki Gradac, 1966	bronzo	108	1	età romano- imperiale	non indicata	595/596	monete bizantine del VI secolo	MORRISSON – POPOVIĆ – IVAŃEVIĆ 2006, nr. 251
49		Viminacium	bronzo	20326	5	età greca		440 circa	monete alto- e bassoimperiali (I-V secolo)	RIC X, p. cxiv; Vasić 1980, pp. 123-162
50	Siria del nord	ignota	bronzo	1526	1	inizi IV secolo a.C. 81-96	Sicione Alessandria, Domiziano regno partico Osroë	590?	monete IIIIV-V secolo, bizantine, ostrogote, vandale	POTTIER 1983; RIC X, p. cxv; MORRISSON 2001, tabella 5
				1	1	106-108				

BIBLIOGRAFIA

- ABADIE-REYNAL 1989 = C. ABADIE-REYNAL, *Céramique et commerce dans le bassin égéen du IV^e au VII^e siècle*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin*, 1. IV^e-VII^e siècle, P. Zech (cur.), Paris 1989, pp. 143-162.
- ADELSON – KUSTAS 1962 = H.L. ADELSON – G.L. KUSTAS, *A Bronze Hoard of the Period of Zeno I*, New York 1962 (*Numismatic Notes and Monographs*; 148).
- ARNÒ 1920 = C. ARNÒ, *Antichità Mandurine. Catalogo descrittivo e illustrativo della mia collezione di oggetti di scavo a cui fa seguito quello delle monete antiche greche e romane*, Lecce 1920.
- ARSLAN 1983 = E.A. ARSLAN, *Goti, Bizantini e Vandali: a proposito di ripostigli enei di VI secolo in Italia centrale*, «NAC» 12, 1983, pp. 213-228.
- ARSLAN 1986 = Id., *Il ripostiglio di minimi bizantini goti e vandali da Fontana Liri (Frosinone)*, «Dai Civici Musei d'Arte e di Storia di Brescia: Studi e Notizie» 2, 1986, pp. 77-86.
- ARSLAN 1998 = Id., *Mutamenti di funzione e di struttura degli stock monetari in Europa tra V e VIII secolo*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi Alto Medioevo di Spoleto, 3-9 aprile 1997, Spoleto 1998, pp. 379-461.
- ARSLAN 2001 = Id., *Tra romanità e altomedioevo: autorità delegante ed autorità delegata nella moneta*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Atti del convegno di Cosenza, 24-26 luglio 1998, P. Delogu – S. Mannelli (cur.), Soveria Mannelli 2001, pp. 297-319.
- ARSLAN 2001a = Id., *Considerazioni sulla circolazione monetale protobizantina a S. Antonino*, in *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, T. Mannoni – G. Murialdo (cur.), Bordighera 2001, pp. 239-254.
- ARSLAN 2002 = Id., *La moneta in rame nell'Italia longobarda*, in *Humana sapit. Études d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, J.-M. Carré – R. Lizzi Testa (cur.), Turnhout 2002, pp. 293-298.
- ARSLAN 2003 = Id., *Problemi ponderali di V secolo: verso la riforma del Nummus. Il deposito di Cafarnao*, «RNum» 159, 2003, pp. 27-39.
- ARSLAN 2005 = Id., *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, Spoleto 2005, fino al 18.12.2010 (Testi, Studi, Strumenti; 18).
- ARSLAN 2007 = Id., *Ancora sulla questione della cosiddetta «Moneta in rame nell'Italia longobarda». Una replica e problemi di metodo*, «RitNum» 108, 2007, pp. 11-28.
- ASOLATI 2003 = M. ASOLATI, *The «Valli di Comacchio» Hoard (V century A.D.)*, «International Numismatic Newsletter» 41, 2003, pp. 4-8.
- ASOLATI 2005 = Id., *Il tesoro di Falerii Novi. Nuovi contributi sulla monetazione italica in bronzo degli anni di Ricimero (457-472 d.C.)*, Padova 2005 (*Numismatica Patavina*; 4).
- ASOLATI 2006 = Id., *La tesaurizzazione della moneta in bronzo in Italia nel V secolo d.C.: un esempio di inibizione della legge di Gresham?*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*, Atti del III congresso internazionale di numismatica e storia monetaria, Padova 28-29 ottobre 2005, Padova 2006, pp. 103-127 (*Numismatica Patavina*; 8).
- ASOLATI 2006a = Id., *Il ripostiglio di Camporegio (Grosseto). Note sulle imitazioni bronzee di V sec. d.C. e sulla questione della cosiddetta «Moneta in rame nell'Italia longobarda»*, «RitNum» 107, 2006, pp. 113-161.
- AURIEMMA – DEGASPERI 1998 = R. AURIEMMA – A. DEGASPERI, *Rocca, campagne di scavo 1987-1995: i rinvenimenti monetali*, «StAnt» 11, 1998 (ma 2003), pp. 73-124.
- BARELLO 1995 = F. BARELLO, *Dialettica tra moneta straniera e moneta locale a Locri Epizefirii*, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti del convegno internazionale, Aosta 13-14 ottobre 1995, G. Gorini (cur.), Padova 1998, pp. 81-89.
- BERNAREGGI 1960 = E. BERNAREGGI, *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*, Milano 1960.
- BIJOWSKY 1998 = G. BIJOWSKY, *The Gush Halav Hoard Reconsidered*, «Atiqot» 35, 1998, pp. 77-108.
- BMC Ionia = B.V. HEAD, *Catalogue of the Greek Coins of Ionia*, Bologna 1964.
- BONNER 1951 = C. BONNER, *Amulets Chiefly in the British Museum. A Supplementary Article*, «Hesperia» 20, 1951, pp. 301-345.
- BRENOT 2002 = C. BRENOT, *Remarque sur la nature des «trésors» à propos d'un trésor de monnaies romaines du V^e siècle trouvé à Carthage*, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti del congresso internazionale, Padova 31 marzo-2 aprile 2000, G. Gorini (cur.), Padova 2002, pp. 151-158.
- BRENOT – MORRISSON 1983 = C. BRENOT – C. MORRISSON, *La circulation du bronze en Césarienne occidentale à la fin du V^e siècle: la trouvaille de Rabelais-Ain Merane*, «NAC» 12, 1983, pp. 191-211.
- BUTTREY 1976 = T.V. BUTTREY, *The coins*, in *Excavations at Carthage 1975 conducted by the University of Michigan*, I, J.H. Humphrey (cur.), Tunis 1976, pp. 157-197.
- BUTTREY 1989 = Id., *Morgantina Studies II. The Coins*, Princeton 1989.
- BUTTREY – HITCHNER 1978 = T.V. BUTTREY – R.B. HITCHNER, *The Coins – 1976*, in *Excavations at Carthage 1976 Conducted by the University of Michigan*, IV, J.H. Humphrey (cur.), Ann Arbor 1978, pp. 99-163.
- CALLEGHER 2005 = B. CALLEGHER, *La circulation monétaire à Patras et dans les sites ruraux environnants (VI^e-VII^e siècle)*, in *Les Villages dans l'Empire byzantin. IV^e-XV^e siècle*, J. Le-

- fort – C. Morrison – J.-P. Sodini (cur.), Paris 2005, pp. 225-235 (Réalités byzantines; 11).
- CALLEGHER 2010 = Id., *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Province di Gorizia e Trieste*, G. Gorini (cur.), Trieste 2010.
- CAMILLERI – D'ANGELA 2011 = V. CAMILLERI, P. D'ANGELA, *Presenze e circolazione monetaria*, in *La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo, III, Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Atti del III congresso nazionale di numismatica, Bari 12-13 Novembre 2010, Bari 2011, pp. 221-257.
- CAPIZZI 1969 = C. CAPIZZI, *L'imperatore Anastasio I (491-518). Studio sulla sua vita, la sua opera e la sua personalità*, Roma 1969.
- CARLÀ 2008 = F. CARLÀ, *Usi ed abusi della terminologia monetale nell'Historia Augusta*, «Ormos» 9, 2007, pp. 399-424.
- CASEY 1980 = P.J. CASEY, *Roman Coinage in Britain*, Aylesbury 1980.
- CASTRIZIO 1991 = D. CASTRIZIO, *Circolazione monetaria bizantina nella Sicilia Orientale*, «SicA» 24, 76-77, 1991, pp. 67-76.
- CASTRIZIO 2004 = Id., *Per una rilettura del sistema monetale vandalo (note preliminari)*, in *Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*, Atti del XV convegno internazionale di studi su «L'Africa Romana», Tozeur 11-15 dicembre 2002, M. Khanoussi – P. Ruggeri – C. Vismara (cur.), Roma 2004, pp. 741-755.
- CASTRIZIO 2008 = Id., *Circolazione monetaria nella Calabria Tirrenica bizantina*, in *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Atti del convegno, Rende 23-25 novembre 2000, G. De Sensi Sestito (cur.), Soveria Mannelli 2008, pp. 571-589.
- CASTRIZIO 2010 = Id., *Le monete della necropoli nord di Antinopolis (1937-2007)*, Firenze 2010.
- CESANO 1913 = S. L. CESANO, *Della moneta enea corrente in Italia nell'ultima età imperiale romana e sotto i re Ostrogoti*, «RitNum» 26, fasc. IV, 1913, pp. 511-551.
- CH 1977 = M. JESSOP PRICE – D. NASH (cur.), *Coin Hoards, III, Greek Hoards*, London 1977.
- CH 2002 = A. MEADOWS – U. WARTENBERG, *Coin Hoards, IX, Greek Hoards*, London 2002.
- CLOVER 1991 = F.M. CLOVER, *Relations Between North Africa and Italy, A.D. 476-500: Some Numismatic Evidence*, «RNum» 33, vol. 6, 1991, pp. 112-133.
- D'ANDRIA – MASTRONUZZI – MELISSANO 2006 = F. D'ANDRIA – G. MASTRONUZZI – V. MELISSANO, *La chiesa e la necropoli paleocristiana di Vaste nel Salento*, «RACr» 82, 2006, pp. 231-322.
- DEGASPERI 2012 = A. DEGASPERI, *Circolazione monetaria nel Salento altomedievale (VI-VIII secolo)*, in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*, Atti del XX convegno internazionale di studio, Savelletri di Fasano 3-6 novembre 2011, Spoleto 2012, pp. 105-146.
- DELOUM 1989 = S. DELOUM, *Notes sur le trésor monétaire de M'Sila (fin du V^e siècle – début du VI^e siècle après J.-C.)*, in *Proceedings of the 10th International Congress of Numismatics*, London september 1986, London 1989, pp. 305-313.
- DELOUM 1990 = Id., *L'économie monétaire de l'Afrique du Nord: les trésors monétaires des V^e et VI^e siècles ap. J.-C.*, in *L'Africa romana. Atti del VII convegno di studi*, Sassari 15-17 dicembre 1989, Sassari 1990, pp. 961-971.
- FAUTH 1995 = W. FAUTH, *Helios Megistos. Zur synkretistischen Theologie der Spätantike*, Leiden 1995.
- FRANTZ 1988 = A. FRANTZ, *The Athenian Agora XXIV. Late Antiquity. A.D. 267-700*, Princeton 1988.
- FRIEDLÄNDER 1866 = J. FRIEDLÄNDER, *Vandalische Münzen, «Berliner Blätter für Münz-, Siegel- und Wappenkunde» III*, 1866, pp. 283-284.
- FRIEDLÄNDER 1879 = J. FRIEDLÄNDER, *Die Erwerbungen des Königlichlichen Münzkabinetts vom 1. Januar 1877 bis 31. März 1878*, «ZfNum» 6, 1879, pp. 1-26.
- FURLAN 1969 = U. FURLAN, *Una stazione militare romana sul Castellazzo di Doberdò del Lago*, «AquilNost» 40, 1969, pp. 58-70.
- GORINI 1987 = G. GORINI, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione, in Il Veneto nell'età romana, I*, Verona 1987, pp. 227-286.
- GORINI – AHUMADA SILVA 1989 = G. GORINI – I. AHUMADA SILVA, *Le monete*, in *Il Carso goriziano tra protostoria e storia da Castellazzo a San Polo*, catalogo della mostra, Museo provinciale di Borgo Castello, E. Montagnari Kokelj (cur.), Gorizia 1989, pp. 42-54.
- GUZZETTA 1986 = G. GUZZETTA, *Appunti di circolazione monetaria nella Sicilia orientale bizantina*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*. Atti del VI convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, Catania-Pantalica-Ispica 7-12 settembre 1981, C.D. Fonseca (cur.), Galatina 1986, pp. 121-133.
- GUZZETTA 1986A = Id., *Per la Calabria bizantina: primo censimento dei dati numismatici*, in *Calabria bizantina. Istituzioni civili e topografia storica*, Reggio Calabria 1986, pp. 251-280.
- HAHN 1987 = W. HAHN, *Ein Minifund des frühen 6. Jahrhunderts n. Chr. aus Massafra bei Tarent*, «Litterae Numismaticae Vindobonenses» 3, 1987, pp. 95-116.
- HARRIS 1941 = J.M. HARRIS, *Coins Found at Corinth*, «Hesperia» 10, 1941, pp. 144-162.
- HOLMES PEGLER 1948 = H.S. HOLMES PEGLER, *The Book of the Goat: Containing Full Particulars of the Various Breeds of Goats and Their Profitable Management*, London 1948.

- KARWIESE 1997 = S. KARWIESE, *Agora: Ein «Münz Teppich»*, in *Österreichisches Archäologisches Institut. Grabungen 1997*, «Öjh» 67, 1998, pp. 11-12.
- KENT 1988 = J.P.C. KENT, *The Italian Bronze Coinage of Valentinian III and a Hoard of Fifth-Century Roman Bronze Coins from El-Djem, Tunisia*, in *Studia numismatica Labacensia. Alexandro Jeločnik oblata*, P. Kos – Z. Demo (cur.), Ljubljana 1988, pp. 185-195.
- KLEINER 1975 = F.S. KLEINER, *Greek and Roman Coins in the Athenian Agora*, Princeton 1975.
- KROLL 1993 = J. H. KROLL, *The Athenian Agora XXVI. The Greek Coins*, Princeton 1993.
- LAÏLI 1969-1970 = P.A. LAÏLI, *Un trésor de monnaies de Tiddis. Inventaire et observations*, «Revue de la Société Archéologique de Constantine» 71, 1969-1970, pp. 89-121.
- LEVI 1919 = A. LEVI, *Sessa Aurunca. Tesoretto di monetine di bronzo bizantine (follari o nummi)*, «NSc» 16, 1919, pp. 356-358.
- MAGUIRE 1997 = H. MAGUIRE, *Magic and Money in the Early Middle Ages*, «Speculum» 72, 1997, pp. 1037-1054.
- MAMMINA 1997 = G. MAMMINA, *La documentazione numismatica*, in *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, A. Molinari (cur.), Palermo 1997, pp. 189-197.
- MAMMINA 2008 = EAD., *Le monete*, in *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, R. Camerata Scovazzo (cur.), Mantova 2008, pp. 727-733.
- MASTELLONI 1991 = M.A. MASTELLONI, *Il ripostiglio di Bova Marina loc. S. Pasquale: brevi note sui rinvenimenti monetali nell'area dello Stretto*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes» 103, 2, 1991, pp. 643-665.
- MATTINGLY 1931 = H. MATTINGLY, *A Late Roman Hoard from Corinth*, «NumChron» ser. 5, 11, 1931, pp. 229-233.
- MELUCCO VACCARO 1971 = A. MELUCCO VACCARO, *Mostra dei materiali della Tuscia longobarda*, Firenze 1971.
- METCALF 1982 = W.E. METCALF, *The Coins - 1978*, in *Excavations at Carthage 1978 Conducted by the University of Michigan*, VII, J.H. Humphrey (cur.), Ann Arbor 1982, pp. 63-168.
- METCALF 1988 = ID., *The Coins - 1982*, in *The Circus and a Byzantine Cemetery at Carthage*, I, J.H. Humphrey (cur.), Michigan 1988, pp. 337-381.
- METCALF - HITCHNER 1980 = W.E. METCALF - R.B. HITCHNER, *The Coins - 1977*, in *Excavations at Carthage 1977 Conducted by the University of Michigan*, V, New Delhi 1980, pp. 183-262.
- MIRAGLIA 1986 = G. MIRAGLIA, *Ricerche sulla tarda antichità nei Campi Flegrei. Un tesoretto monetale del VI sec. d.C. da Cuma*, in *Il destino della Sibilla. Mito, scienza e storia dei Campi Flegrei*, Atti del convegno internazionale di studi sui Campi Flegrei promosso dalla Fondazione Napoli Novanta-nove, Napoli 27-28 settembre 1985, P. Amalfitano (cur.), Napoli 1986, pp. 235-252.
- MORRISSON 1980 = C. MORRISSON, *La Trouvaille de Ain Kelba et la circulation de minimi en Afrique au début du VI^e siècle*, in *Mélanges de numismatique, d'archéologie et d'histoire offerts à J. Lafaurie*, Paris 1980, pp. 239-248.
- MORRISSON 1983 = EAD., *The Re-Use of Obsolete Coins: the Case of Roman Imperial Bronzes Revived in the Late Fifth Century*, in *Studies in Numismatic Method Presented to Philip Grierson*, C.N.L. Brooke (cur.), Cambridge 1983, pp. 95-111.
- MORRISSON 1988 = EAD., *Coin Finds in Vandal and Byzantine Carthage: A Provisional Assessment*, in *The Circus and a Byzantine Cemetery at Carthage*, I, J.H. Humphrey (cur.), Michigan 1988, pp. 423-436.
- MORRISSON 1989 = EAD., *Monnaie et prix du V^e au VII^e siècle*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin, 1. IV^e-VII^e siècle*, P. Zech (cur.), Paris 1989, pp. 239-260.
- MORRISSON 2001 = EAD., *Caratteristiche ed uso della moneta proto vandolica e vandolica*, in *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Atti del convegno di Cosenza, 24-26 luglio 1998, P. Delogu - S. Mannelli (cur.), Soveria Mannelli 2001, pp. 151-170.
- MORRISSON 2001a = EAD., *Survivance de l'économie monétaire à Byzance (VII^e-IX^e siècle)*, in *The Dark Centuries of Byzantium (7th-9th c.)*, E. Kontoura-Galake (cur.), Athens 2001, pp. 377-397.
- MORRISSON 2003 = EAD., *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine*, «AntTard» 11, 2003, pp. 65-84.
- MORRISSON 2010-2011 = EAD., *Tra Vandali e Bizantini: la prosperità dell'Africa (V-VII secolo) attraverso le fonti e la documentazione monetale*, «Incontri di filologia classica» 10, 2010-2011, pp. 145-169.
- MORRISSON - POPOVIĆ - IVANIŠEVIĆ 2006 = C. MORRISSON - V. POPOVIĆ - V. IVANIŠEVIĆ, *Les Trésors monétaires byzantins des Balkans et d'Asie Mineure (491-713)*, Paris 2006.
- ORSI 1910 = P. ORSI, *Ripostiglio monetale del basso impero e dei primi tempi bizantini rinvenuto a Lipari*, «RitNum» 23, 1910, pp. 353-359.
- PANELLA 1989 = C. PANELLA, *Gli scambi nel Mediterraneo occidentale dal IV al VII secolo dal punto di vista di alcune «merci»*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin, 1. IV^e-VII^e Siècle*, P. Zech (cur.), Paris 1989, pp. 129-141.
- PEARCE 1931 = J.W.E. PEARCE, *A Late Hoard of Æ 3 and Æ 4 from Egypt*, «NumChron» ser. 5, 11, 1931, pp. 318-319.
- PEARCE - WOOD 1934 = J.W.E. PEARCE - M.E. WOOD, *A Late Roman Hoard from Dalmatia*, «NumChron» ser. 5, 14, 1934, pp. 269-283.
- PERA 1993 = R. PERA, *La moneta antica come talismano*, in *Moneta o non moneta*, «RitNum» 95, 1993, pp. 347-361.

- PERASSI 2011 = C. PERASSI, *Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi, realia per l'età romana*, «NAC» 40, 2011, pp. 223-276.
- PERASSI 2011a = EAD., *Il deposito monetale*, in *La ripresa delle indagini della Missione Archeologica Italiana a Malta. Nuovi dati dal santuario di Tal-Sil e dalla villa di San Pawl Milqi*, M.P. Rossignani (cur.), «RendPontAc» 78, 2005-2006, pp. 219-252.
- POTTIER 1983 = H. POTTIER, *Analyse d'un trésor de monnaies en bronze enfoui au VI^e siècle en Syrie byzantine: Contribution à la méthodologie numismatique*, Bruxelles 1983.
- PRICE 1967 = M.J. PRICE, *Coins from Some Deposits in the South Stoa at Corinth*, «Hesperia» 36, 1967, pp. 348-388.
- REECE 1984 = R. REECE, *Coins*, in *Excavations at Carthage: The British Mission, I 1, The Avenue du President Habib Bourguiba, Salammbô. The Site and Finds Other Than Pottery*, H.R. Hurst – S.P. Roskams (cur.), Sheffield 1984, pp. 171-181.
- RIC X = J.P.C. Kent, *The Divided Empire and the Fall of the Western Parts AD 395-491*, London 1994.
- ROVELLI 1998 = A. ROVELLI, *La circolazione monetaria a Roma nei secoli VII e VIII. Nuovi dati per la storia economica di Roma nell'altomedioevo*, in *Roma medievale. Aggiornamenti*, P. Delogu (cur.), Firenze 1998, pp. 79-91.
- ROVELLI 2009 = A. ROVELLI, *Coins and Trade in Early Medieval Italy*, «Early medieval Europe» 17, 2009, pp. 45-76.
- RUSSELL 1995 = J. RUSSELL, *The Archaeological Context of Magic in the Early Byzantine Period*, in *Byzantine Magic*, H. Maguire (cur.), Washington D.C. 1995, pp. 35-50.
- SACCOCCI 1997 = A. SACCOCCI, *Monete romane in contesti archeologici medioevali in Italia*, «NAC» 26, 1997, pp. 385-405.
- SAGUI – ROVELLI 1998 = L. SAGUI – A. ROVELLI, *Residualità, non residualità, continuità di circolazione. Alcuni esempi dalla Crypta Balbi*, in *I materiali residui nello scavo archeologico*, F. Guidobaldi – C. Pavolini – P. Pergola (cur.), Roma 1998, pp. 173-195.
- SALAMA 1979 = P. SALAMA, *Huit siècles de circulation monétaire sur les sites côtiers de Maurétanie centrale et orientale (III^e siècle av. J.-C. – V^e siècle ap. J.-C.)*. Essay de synthèse, in *Symposium numismatico de Barcelona*, 27 y 28 febrero de 1979, II, Barcelona 1979, pp. 109-146.
- SCHEERS 1997 = S. SCHEERS, *La circulation monétaire à Ordonna. Catalogue des monnaies 1987-1992*, in *Ordonna*, IX, Bruxelles 1997, pp. 293-371.
- SCHINDEL 2009 = N. SCHINDEL, *Die Fundmünzen von der Kuretenstrasse 2005 und 2006. Numismatische und historische Auswertung*, in S. Ladstätter (a cura di), *Neue Forschungen zur Kuretenstrasse in Ephesos*, Akten des Symposiums für Hilke Thür vom 13 Dezember 2006 an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2009, pp. 171-245.
- SICILIANO 1994 = A. SICILIANO, *Rinvenimenti monetari a Monte S. Angelo. Prime note*, in *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale tra tarda antichità e medioevo*, Atti del convegno internazionale, Monte S. Angelo 18-21 novembre 1992, Bari 1994, pp. 261-285.
- SICILIANO 1998 = Id., *Le monete*, in S. Giusto. *La Villa, le Eclesiae*, G. Volpe (cur.), Bari 1998, pp. 251-259.
- SIRAGO 1987 = V.A. SIRAGO, *Puglia e Sud Italia nelle «Variae» di Cassiodoro*, Bari 1987.
- SNG COP = *Sylloge nummorum graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum*, Copenhagen 1942-1979.
- TRAVAGLINI 1974 = E. TRAVAGLINI, *Thesaurus Massafrensis*, Brindisi 1974.
- TRAVAGLINI 1982 = A. TRAVAGLINI, *Inventario dei rinvenimenti monetali del Salento*, Roma 1982.
- TRAVAGLINI 1992 = EAD., *Le monete*, in *Excavations at Otranto, II, The Finds*, F. D'Andria – D. Whitehouse (cur.), Galatina 1992, pp. 241-278.
- TRAVAINI 2008 = L. TRAVAINI, *Les frontières de l'éternité? Le cas d'un nom de monnaie: santalene*, «RNum» 164, 2008, pp. 169-183.
- TRAVAINI 2009 = EAD., *Valori e disvalori simbolici delle monete: temi, problemi, interpretazioni*, in *Valori e disvalori simbolici delle monete. I trenta denari di Giuda*, L. Travaini (cur.), Roma 2009, pp. 13-59.
- VASIĆ 1980 = M.R. VASIĆ, *Ostava rimskog bronzanog novca IV i V veka iz Viminacijuma*, «Starinar» 31, 1980, pp. 123-162.
- VISONÀ 1988 = P. VISONÀ, *The Coins – 1983*, in *The Circus and a Byzantine Cemetery at Carthage*, I, J.H. Humphrey (cur.), Michigan 1988, pp. 383-421.
- VON HESSEN 1971 = O. VON HESSEN, *Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana. Le Necropoli*, Firenze 1971.

NOTE

1 TRAVAGLINI 1974.

2 CH 1977, p. 83, n. 233.

3 ARSLAN 1983, pp. 219 ss.

4 Cfr. HAHN 1987, pp. 95-116 e la traduzione in italiano restituita da R. CAPRARA, con notizie del traduttore sul ripostiglio in <<http://reocities.com/Athens/Parthenon/4490/thesaur.htm>>. L'autore parla di 278+13 monete, ovvero 291, ma nel suo elenco, qui riassunto nella tabella 1, ne sono riportate soltanto 289.

5 Lo studioso fissava comunque il termine entro il quale si sarebbe formato il gruzzolo non oltre il 523: cfr. HAHN 1987, pp. 95 ss. Per gli eventi in questione si veda Marcell. Com., *Chron.*, (A.C. 508). MORRISSON 1989, p. 241 data il seppellimento a dopo il 530; EAD. 2003, p. 82 nota 120 preferisce una datazione attorno al 520; ARSLAN 2002, p. 294 nota 16, propende invece per una cronologia attorno al 550 e sottolinea alla nota 55 i suoi dubbi a proposito della datazione alta.

6 DEGASPERI 2012, p. 111.

7 BMC Ionia, 80.

8 ARSLAN 1983, p. 221 nota 45; HAHN 1987, p. 106, n. 2. Le monete illustrate qui nelle figg. 1 e 2 vogliono essere esemplificative dei tipi ritrovati nel tesoretto, la cui riproduzione nella tavola 1 di HAHN 1987 (nn. 1 e 3) non permette una adeguata lettura della loro iconografia.

9 ARSLAN 1983, p. 221 e nota 45.

10 CESANO 1913, p. 519, n. 1459.

11 Per il ripostiglio di Monte Rosa di Lipari cfr. ORSI 1910, pp. 353-359.

12 Cfr. quelli dei Balcani e dell'Asia Minore riportati in MORRISSON – POPOVIĆ – IVANIŠEVIĆ 2006.

13 Si vedano i tesoretti analizzati in relazione alla ricerca sulle «Santaleone» in TRAVAINI 2008, p. 170; EAD. 2009, pp. 25-28. Ringrazio vivamente la studiosa per i suggerimenti ed i consigli che hanno contribuito a migliorare l'esposizione di questo lavoro.

14 RUSSELL 1995, pp. 47-48 cit. anche in MAGUIRE 1997, p. 1041.

15 Tomba 24: cfr. MELUCCO VACCARO 1971, pp. 24-25; VON HESSEN 1971, pp. 48-49; ARSLAN 2005, n. 7674.

16 Possono essere ricordate due placchette in bronzo trovate ad Antinouplis assieme a 19 monete fuse. Queste dovevano originariamente essere contenute in un boccale conservato presso il focolare di un'abitazione: la prima placchetta, forata in alto a sinistra, raffigura il profeta Daniele stante in posizione orante, con due croci greche patenti ai lati della testa e due leoni ai lati delle gambe. La seconda, con un grande foro al centro, rappresentava in origine l'immagine di un seno. Il modesto valore del piccolo ripostiglio, mai più recuperato dal proprietario vissuto probabilmente nel VII secolo, ha fatto pensare che si trattasse di materiali rinvenuti casualmente nel terreno circostante e conservati per essere fusi o riutilizzati in qualche altro modo. Tuttavia, benché in tale periodo la produzione di monete fuse fosse cessata da tempo, è ormai accertato che esse continuavano ad essere utilizzate come spiccioli. Cfr. CASTRIZIO 2010, pp. 9. 20.

17 Plin., *Nat. Hist.* XXXIV, 137. Il tema è trattato in PERASSI 2011, p. 227.

18 Ovid., *Fast.*, I, 220-226.

19 Dell'argomento si è occupata PERA 1993, p. 350.

20 *Ibid.*

21 Auson., *Epist.* 13, 1 ss.; 16, 19-20; II, 232 ss. cit. in PERA 1993, p. 351. Spiega CARLÀ 2008, pp. 402-403: «il termine *Philippus*, infatti, spesso utilizzato in relazione alle monete d'oro, derivato dal greco, allude alle produzioni monetarie di Filippo II di Macedonia e indica conii aurei di ottimo metallo in Plauto, Orazio, Livio. Si tratta di un termine ricercato, utilizzato esclusivamente in contesti poetici, ed in epoca tardoimperiale si riscontra, fuori dall'*Historia Augusta*, solo in Ausonio, nella cui produzione ricorre due volte (*Ep.* XIII 6 e XVI 19) ed è però in entrambi i casi evidente citazione oraziana. In questo specifico caso l'uso del termine potrebbe essere ritenuto un analogo aulicismo: altrove però l'ag-

gettivo ricorre in relazione al bronzo (*Prob.* 4, 5) ed all'argento (*Aurelian.* 9, 7), ed in un quarto luogo appare evidentemente riferito non a Filippo II di Macedonia, bensì a Filippo l'Arao (*Claud.* 14, 3), senza esplicita indicazione del metallo in oggetto».

22 GIOVANNI CRISOSTOMO, *Ad illuminandos catechesis*, II 5, 49-240, cit. in MAGUIRE 1997, p. 1040; PERASSI 2011, p. 225.

23 In questo senso conta poco il fatto che le monete venissero o meno manomesse tramite foratura per essere portate al collo. L'ingente numero di gemme conservate al British Museum, di cui solo una minima parte è provvista di elementi che avrebbero consentito di appenderle al collo e le cui misure permettono di escludere che potessero essere incastonate in un anello o incorniciate come medaglione, ha fatto pensare che molte di queste venissero soltanto tenute in mano ed accarezzate. Cfr. *Ibid.*, p. 255 e bibliografia ivi riportata. Sul valore simbolico delle monete, sull'importanza delle immagini, del metallo nonché della loro origine si veda quanto esposto in TRAVAINI 2009, pp. 13-59.

24 Ritengo che nel caso delle monete antiche del tesoretto di Massafra si possa escludere l'intento di avvalersi delle virtù terapeutiche legate al rame, ben note agli antichi, dal momento che l'effetto curativo si ottiene tenendo il metallo a contatto con il corpo. Sulle proprietà curative e i preparati a base di minerali di rame cfr. PERASSI 2011, p. 236.

25 PIETRO DE' CRESCENZI, *Trattato della Agricoltura*, 9, 4.

26 BONNER 1951, pp. 341-342, pl. 100; PERASSI 2011, pp. 246-247 e fig. 18.

27 HOLMES PEGLER 1948, pp. 12-13.

28 PERASSI 2011, pp. 247. Per l'emate con capro cfr. BONNER 1951, p. 342, n. 73, pl. 100.

29 FAUTH 1995, p. 71.

30 HAHN 1987, tavv. 7-10.

31 Sul riutilizzo delle monete antiche anche in epoche recenti cfr. FRIEDLÄNDER 1866, p. 284; su quello delle monete romane da parte dei

Vandali: cfr. Id. 1879, pp. 21-22; MORRISON 1983, pp. 95-111. Sul l'argomento torna ancora ARSLAN 1998, pp. 414-415.

32 SACCOCCI 1997, pp. 384-405.

33 ARSLAN 2001, p. 305; Id. 2002, pp. 297-298; ROVELLI 2009, pp. 49-50. Per le evidenze della Crypta Balbi cfr. SAGÜI – ROVELLI 1998, pp. 173-195; ROVELLI 1998, pp. 79-91. Per la Grecia cfr. CALLEGHER 2005, p. 231; per Israele cfr. ARSLAN 2003, pp. 27-39, in particolare p. 39.

34 Più in generale si veda lo studio svolto in MORRISON 2001a e soprattutto quanto detto a p. 390.

35 BERNAREGGI 1960, pp. 117-118.

36 MORRISON – POPOVIĆ – IVANIŠEVIĆ 2006, p. 53. Sugli alti costi di coniazione delle piccole monete in bronzo, che comportarono una rarefazione della loro emissione e la prolungata circolazione di monete più antiche, di imitazioni e di tondelli di piombo cfr. MORRISON 1989, p. 241; EAD. 2010-2011, p. 149.

37 GORINI 1987, p. 282.

38 SAGÜI – ROVELLI 1998, p. 193.

39 ARSLAN 2001a, p. 239.

40 Cfr. MORRISON – POPOVIĆ – IVANIŠEVIĆ 2006, p. 369.

41 *Ibid.*, p. 369.

42 Si vedano ad esempio i tesoretti di M'Sila (n. 2), di Tiddis (n. 3) e il caso dubbio di Doberdò (n. 35).

43 Questo può essere considerato un fatto non eccezionale dal momento che le monete provenienti dagli scavi di Cartagine avevano già fatto concludere REECE 1984, p. 173 che quelle in bronzo avessero una vita di circa 200 anni, un lasso cronologico allungato da MORRISON 1988, p. 431 a 230-240 sulla base dei dati di Dermech.

44 Cfr. nota 33.

45 MASTELLONI 1991, pp. 656-657. Sulla circolazione di monete più antiche nella Calabria di fine V-inizi VI secolo cfr. CASTRIZIO 2008, p. 574. Sul traffico monetale calabrese in epoca bizantina e un accenno ad un

afflusso di quelle di Anastasio in occasione delle guerre greco-gotiche si veda GUZZETTA 1986a, p. 272.

46 MASTELLONI 1991, p. 659.

47 TRAVAGLINI 1992, p. 266.

48 Hahn lo dice esplicitamente. Cfr. quanto riportato *supra* nell'*Introduzione*.

49 Cfr. nota 9.

50 Il ripostiglio conteneva 5 minimi di Valentiniano III (425-455), 12 di Marciano (450-457), 1 di Libio Severo (461-465), 22 di Leone I (457-472), 21 di Zenone (476-491), 1 di Aelia Zenonis (476-477), 94 di Anastasio I (491-518), più altri 9 del V-VI secolo. Cfr. MORRISON – POPOVIĆ – IVANIŠEVIĆ 2006, n. 138.

51 Forse lo stesso ragionamento può valere per altri ripostigli di Corinto e dintorni, uno occultato durante il regno di Giustiniano I (527-565) (n. 13), l'altro dopo il 578 (n. 16). Resta invece ignoto il luogo di ritrovamento di un ripostiglio conservato al Museo Numismatico di Atene che reca caratteristiche simili a quelli sopra menzionati (n. 28).

52 A questi può essere aggiunto un altro tesoretto, cui fa riferimento MORRISON 1989, p. 241 nota 15, noto come «Carthage 1902», databile tra la fine del V secolo e il 520, che conteneva anche monete puniche.

53 EAD. 2003, p. 72; EAD. 2010-2011, pp. 148-149. D'altra parte, l'orgoglio e la consapevolezza dell'antica gloria, non rappresenta un fatto isolato. Si pensi ad esempio al fiero leone accovacciato che contraddistingue le antiche monete di Mileto e che si ritrova nella stessa identica posizione su quelle battute da Leone I (457-474) in Asia Minore.

54 Cfr. ad esempio i ritrovamenti di Morgantina: BUTTREY 1989, pp. 112-114, nn. 431-432. 435. 437. 439. 442-443; p. 134. Hanno invece prodotto soltanto monete siculo-puniche gli scavi di Segesta: MAMMINA 1997, p. 195, nn. 64-73; EAD. 2008, pp. 728-729. 731. Le monete puniche potevano però raggiungere mete anche molto più lontane: si vedano quelle trovate in Liguria, Piemonte e Aosta menzionate in ARSLAN 2001a, pp. 239-240; e quelle rinvenute in

Veneto citate da GORINI 1987, p. 230. Per l'Agorà di Atene cfr. KROLL 1993, p. xviii.

55 Cfr. CLOVER 1991, pp. 113-115 e bibliografia ivi citata.

56 Sulla circolazione delle monete vandale in Sicilia cfr. CASTRIZIO 2004, p. 747.

57 Il tesoretto comprende tredici monete protovandale e ventinove vandale coniate da Trasamundo (496-523): cfr. appendice, tabella 1 e HAHN 1987, nn. 196-237.

58 Cfr. DEGASPERI 2012, pp. 111 *passim*.

59 Adriene Travaglini le definisce «probabilmente dei vandali, in bronzo, in cattivo stato di conservazione, di attribuzione incerta» (TRAVAGLINI 1982, p. 25, n. 9 e p. 26 nota 13). In altra sede si è ipotizzato che esse facessero in origine parte di un gruzzolo (DEGASPERI 2012, p. 114). Un accenno al ritrovamento a Vaste di altre monete di epoca vandaliana è riportato in D'ANDRIA – MASTRONUZZI – MELISSANO 2006, p. 248.

60 Si veda ad esempio quello messo in luce negli scavi di S. Giusto che ha restituito una moneta di Trasamundo, sei di Ilderico e dieci anonime di cui due di Cartagine (SICILIANO 1998, p. 252). Sulle monete conservate in tesoretto, quelle «cadute di tasca» e sulla loro interpretazione in merito alla circolazione sul territorio cfr. DEGASPERI 2012, pp. 105-146.

61 SICILIANO 1994, pp. 271-272.

62 *Ibid.*, pp. 270-271.

63 Cfr. DEGASPERI 2012, pp. 107-121.

64 Notiamo tuttavia, come la percentuale di monete ostrogote nel tesoretto di Massafra (12 esemplari: 4,1%), sia notevolmente inferiore rispetto a quella di altri nuclei monetali dell'epoca, come quello di Monte Roduni in Molise (41,26%), di Cuma (77,89%) e di Sessa Aurunca in Campania (77,24%), di Castro dei Volsci (72,5%) (n. 33) e di Fontana Liri nel Lazio (57,7%): cfr. MIRAGLIA 1986, pp. 246-247; LEVI 1919, pp. 356-358 (Sessa Aurunca); ARSLAN 1983, pp. 216-218; Id. 1986, pp. 77-86 (Fontana Liri). Una bassa per-

centuale di monete ostrogote sembra trovarsi invece nel ripostiglio di S. Giusto a Lucera: cfr. SICILIANO 1998, p. 252. Ritengo che a questo proposito sia utile rammentare che le monete ostrogote potevano raggiungere anche i territori fuori dalla penisola, come ad esempio le coste dell'Africa (cfr. tesoretto di M'Sila: n. 2). Esse erano altresì ben note in Attica e nel Peloponneso (cfr. i dati numismatici dell'Agorà di Atene: POTTIER 1983, p. 213; HARRIS 1941, p. 153) e ricorrono talora in Asia Minore (Efeso: cfr. KARWIESE 1997, p. 12) e in Siria (BRENOT – MORRISSON 1983, p. 193).

65 PANELLA 1989, pp. 134-136.

66 Cfr. ad esempio i ripostigli di Hawara in Egitto, Tipasa in Algeria e El-Djem e Cartagine in Tunisia: KENT 1988, pp. 191-192, nn. 3. 4. 7. 9. 10; BRENOT 2002, pp. 151-157. Tra i materiali provenienti da contesti di vissuto si vedano quelli di Cartagine, campagna 1982, dove su 16 monete di Valentiniano III (425-455), quelle di Roma sono 10: METCALF 1988, p. 353, nn. 218-233.

67 Cfr. *supra* *Monete antiche e origine geografica dei tesoretti*.

68 TRAVAGLINI 1982, pp. 94-95, nn. 172-176, anche se solo nel caso del n. 176 il rovescio è caratterizzato dalla protome equina.

69 *Ibid.*, p. 24, n. 3: Persefone con cavallo stante. Dalla medesima collezione privata che contiene anche la moneta vandolica: p. 25. Cfr. *supra* nota 59.

70 Nella collezione Arnò risultano tre monete bronzee di Cartagine e cinque di Panormos: ARNÒ 1920, pp. 37-38; TRAVAGLINI 1982, p. 157.

71 Due monete puniche sono conservate al Museo di Lecce (*Ibid.*, p. 169). Altre due con protome equina sono riportate in AURIEMMA – DEGASPERI 1998 (ma 2003), nn. 16-17.

72 CAMILLERI – D'ANGELA 2011, p. 238 nota 49.

73 SCHEERS 1997, p. 297.

74 *Ibid.*, p. 318, n. 2.

75 CAMILLERI – D'ANGELA 2011, pp. 238-239.

76 SCHEERS 1997, pp. 295-301.

77 AURIEMMA – DEGASPERI 1998 (ma 2003), nn. 3. 4. 5. 7. 9. 10. 13. 14. 15. 19. 22.

78 *Ibid.*, n. 23.

79 MORRISSON – POPOVIĆ – IVANIŠEVIĆ 2006, n. 356. Il gruzzolo trova una sua giustificazione negli eventi che portarono alla conquista araba dei territori bizantini in Africa e alla spedizione intrapresa dagli Arabi nel 672/673 per conquistare Costantinopoli. Lo spostamento delle truppe bizantine per respingere i Bulgari, che intendevano invadere i Balcani, può dunque spiegare la presenza delle quattro monete trovate così lontano dal luogo d'origine.

80 CAMILLERI – D'ANGELA 2011, pp. 230-234.

81 Nella collezione Arnò di Manduria sono attestate una moneta in bronzo di Parium in Mysia, un'altra di Miletus in Caria e una di Eusebeia: cfr. ARNÒ 1920, pp. 37 ss.; TRAVAGLINI 1982, p. 155. Decisamente esigue sono anche le attestazioni dal Mediterraneo orientale insulare: una moneta cipriota della prima metà del II secolo, proveniente dal territorio di Vaste-Ugento, è conservata in una collezione privata (*Ibid.*, p. 91); una samia in bronzo (129-20 a.C.) proviene da vecchi scavi condotti dall'Università di Lecce (1973-1975) a Castrignano del Capo (*Ibid.*, p. 185).

82 BARELLO 1995, pp. 81-89.

83 MORRISSON 2010-2011, pp. 148-149.

84 Si veda ad esempio il tesoro di Tipasa (deposto entro il 540), dove le monete successive a quelle di Valentiniano III (149 esemplari) – tutte della zecca di Roma – sono rappresentate da 62 di Teodosio II (423-455), di cui solo 9 si sono potute identificare e attribuire alle zecche di Cizico, Costantinopoli, Nicomedia e Antiochia; altre 6 monete di Marciano risultano battute a Cizico ed a Nicomedia; 2 monete di Leone I non consentono l'identificazione della zecca. Cfr. SALAMA 1979, p. 122. Il ripostiglio Ain Merane, deposto poco dopo il 480 e trovato negli anni Trenta in Algeria, era composto da 305 monete, di cui 105 non determinabili; tra queste vi erano 5 monete

di Marciano di zecca orientale, di cui 1 di Nicomedia, 9 di Leone I – di cui 7 di Costantinopoli, 1 di Costantinopoli o Nicomedia e 1 di Nicomedia, 1 di Zenone di Costantinopoli. Dopo il 455 le monete vengono tutte da Costantinopoli: cfr. BRENOT – MORRISSON 1983, pp. 191-211. Nel ripostiglio di Ain Kelba, tra quelle della seconda metà del V secolo, vi erano 1 moneta di Marciano di zecca orientale e un'altra di Nicomedia, 1 di Leone I di Costantinopoli o Nicomedia, 2 di Zenone di zecca orientale e 3 di Anastasio I battute a Costantinopoli: cfr. MORRISSON 1980, p. 246, nn. 64-71. Simili anche le caratteristiche del deposito di Tal Sig, dove le monete post-Valentiniano III provengono, seppure in quantità ridotta e laddove se ne sia potuta individuare la zecca, da officine orientali: cfr. PERASSI 2011a, pp. 227. 242-243.

85 ABADIE-REYNAL 1989, p. 150.

86 VISONÀ 1988, pp. 383-421. Le ultime monete provenienti dall'Oriente sono quelle di Teodosio II (402-450); a queste seguono quelle di Valentiniano III della zecca di Roma (425-455).

87 METCALF – HITCHNER 1980, p. 201, n. 248; BUTTREY 1976, p. 174, n. 81. Delle 619 monete raccolte durante la campagna del 1975, soltanto 17 sono romane del V secolo.

88 Cfr. METCALF 1982, p. 80.

89 La campagna dell'anno 1982 ha consentito di raccogliere complessivamente 3243 monete. Cfr. METCALF 1988, p. 337.

90 *Ibid.*, p. 354. Molto simile è il quadro della campagna 1976 dove, tra le ventinove monete romane del V secolo, ve ne è una di Marciano di zecca incerta, due di Leone I, di cui una di Costantinopoli, e una di Zenone di Costantinopoli: cfr. BUTTREY – HITCHNER 1978, p. 117, nn. 157-160.

91 REECE 1984, p. 173.

92 Il panorama africano sembra trovare inoltre riscontro in quello siciliano, dove GUZZETTA 1986, p. 129 segnala soltanto tre monete di Anastasio I (491-518) provenienti da zecca orientale, conservate nella raccolta di Acitrezza. Di particolare interesse risultano le testimonianze *ex silentio* di Naxos, dove al cospicuo numero

di nominali orientali che arrivano fino al primo trentennio del V secolo fa seguito «per la seconda metà del V e il primo decennio del VI [...] una sensibile pausa delle testimonianze». *Ibid.*, p. 131. Si vedano inoltre i materiali del Medagliere del Museo di Messina e quelli della Collezione Alessi di Enna che confermano sostanzialmente il quadro di Guzzetta. Le monete di Anastasio (*folles* o mezzi *folles*), complessivamente 10, provengono tutte dalla zecca di Costantinopoli: cfr. CASTRIZIO 1991, pp. 67-68.

93 Possiamo segnalare tre monete di bronzo di Teodosio II (408-450), di cui una della zecca di Cizico, provenienti dalla provincia di Lecce; un'altra era conservata nella collezione Arnò di Manduria (ARNÒ 1920, p. 121; TRAVAGLINI 1982, p. 157). Quattro Æ di Marciano (450-457), con zecca non identificabile, sono noti sempre dalla provincia di Lecce (TRAVAGLINI 1982, pp. 62-63). Di Leone I (457-473) si conoscono una moneta aurea trovata in contrada Adriano ad Oria (*Ibid.*, p. 22) e tre Æ 4, di cui due con zecca illeggibile e uno di Tessalonica, trovati negli scavi di Otranto (EAD. 1992, p. 252, nn. 53-54). Sempre da Otranto proviene anche un Æ 4 di Zenone (474-491), battuto nella zecca di Costantinopoli (*Ibid.*, p. 252, n. 55). Una moneta d'argento di Anastasio era infine conservata nella collezione Arnò di Manduria (ARNÒ 1920, p. 121; TRAVAGLINI 1982, pp. 157-211).

94 SICILIANO 1994, pp. 261-285; ARSLAN 2005, n. 5250. Il tesoretto trovato nell'ambiente 34 della Villa di San Giusto a Lucera (con 440 Æ), ha invece restituito un numero più significativo di monete di zecca orientale dall'epoca di Marciano in poi, ma anche in questo caso è riportata soltanto una moneta di Anastasio I (491-498) della zecca di Costantinopoli. Inoltre, a fronte delle quaranta di Leone I (457-474) di zecca costantinopolitana o comunque orientale contenute nel ripostiglio di Massafra, quelle di San Giusto sono soltanto otto (più sei incerte): cfr. SICILIANO 1998, p. 252.

95 SCHEERS 1997, p. 305.

96 ARSLAN 2002, p. 297.

97 Questa riflessione è già stata espressa da REECE 1984, p. 174 a

proposito del rifornimento di monete spicciole a Cartagine.

98 CASEY 1980.

99 Nella sua ricerca sulla tesaurizzazione della moneta in bronzo nel V secolo, ASOLATI 2006, p. 111 giunge alla conclusione che le monete di zecca orientale, di cui si avverte una evidente rarità sui mercati occidentali, dovettero raggiungere la penisola appena nel corso del secolo successivo, probabilmente in occasione della riconquista bizantina sotto Giustiniano.

100 Cfr. tabella 1 e HAHN 1987, nn. 75-195. Si contano complessivamente 121 monete orientali battute rispettivamente da Marciano (450-457) (15), Leone I (457-474) (40), Basilisco (475-476) (1), Zenone (476-491) (30 di cui 9 di Tessalonica), Anastasio (491-518) (35 di cui 31 di Costantinopoli, 2 di Tessalonica e 2 di Antiochia).

101 Nella pubblicazione sulle monete greche rinvenute negli scavi dell'Agorà di Atene, KROLL 1993, p. xxiii e p. 266, nn. 920-922 riporta 186 monete dell'Asia Minore. Tra queste se ne segnalano anche tre di Clazomenae del IV-III secolo a.C. che, messe in relazione alle 16557 greche ivi rinvenute tra il 1931 e il 1990, rappresentano lo 0,02%. Lo stesso Kroll commenta a proposito delle monete non ateniesi nello scavo (p. 187): «The range is impressive, but no more so than one would expect from excavations in the heart of Athens». Cfr. inoltre KLEINER 1975, dove sono enumerati uno stateri in electron di Cizico (V secolo a.C.), un darico persiano, monete egiziane dei Tolomei, della Bitinia, di Olbia in Scizia, di Gela, Mileto in Ionia e Cartagine. Si veda inoltre il ripostiglio di Atene con otto darici (CH 2002, n. 20). Per le coniazioni orientali della fine del V secolo cfr. i dati di POTTIER 1983, pp. 213-214; FRANTZ 1988, pp. 81-83.

102 Cfr. ad esempio il ripostiglio di Epidauro con monete di Efeso, Mileto, Teos, Sardi, Side e altre ancora (CH 2002, n. 129). Tra le 26531 monete trovate a Corinto (1936-1939) se ne possono segnalare 38 provenienti dall'Asia Minore (nessuna di Clazomenae): cfr. HARRIS 1941, p. 151. Si veda inoltre PRICE 1967, pp. 355-356. 384-385 dove sono se-

gnalate una moneta di Mileto, una di Focea e un'altra di Efeso.

103 Cfr. tabella 2 in appendice.

104 La sua sagoma poteva benissimo essere scambiata con quella di un altro quadrupede, ad esempio il leone che caratterizza alcune delle monete di zecca orientale battute da Leone I. Cfr. RIC X, nn. 666-670.

105 A prescindere dai tesoretti di Sardi in Asia Minore, dove compaiono anche monete bassoimperiali (MORRISON – POPOVIĆ – IVANIŠEVIĆ 2006, nn. 577-579. 285. 286. 289. 294. 301), e da quello di origine in realtà sconosciuta, ma apparentemente proveniente dal confine tra Siria e Turchia (POTTIER 1983, p. 195, tabella 4.2.2), risultano significativi i dati inerenti le monete provenienti da contesti non tesaurizzati. Si vedano ad esempio quelle degli scavi di Efeso dove sembrano prevalere le monete di Costantinopoli, Cizico e Nicomedia (SCHINDEL 2009, pp. 171-234). Per le monete trovate ad Antiochia si veda la sintesi nella tabella riportata in MORRISON 1989, p. 250, dove quelle di Anastasio sono 559.

106 Cfr. bibliografia riportata alle note 9 e 36.

107 Cfr. nota 13.

108 CLOVER 1991, p. 128 asseriva ad esempio che «Beginning in the late fifth century North African hoards show a predominance of local, Eastern and Italian issues – in that order. Italian hoards of the same period are mutatis mutandis, similarly composed». L'autore si riferiva ai contesti di Sessa Aurunca (LEVI 1919, pp. 356-358), di Castro dei Volsci (CESANO 1913, pp. 511-551) e di Montelibretti, quest'ultimo con tre monete di Vespasiano contromarcate in un modo che ritorna ripetutamente nelle iscrizioni dell'Africa settentrionale (n. 39). Cfr. MORRISON 1983, pp. 97-98.

109 Per le monete puniche si vedano BUTTREY 1976, nn. 5-8; BUTTREY – HITCHNER 1978, p. 106, nn. 4-12; METCALF – HITCHNER 1980, p. 190, nn. 1-5; METCALF 1982, p. 68, nn. 3-6; per quelle protovandale e vandale: BUTTREY 1976, nn. 118-181; BUTTREY – HITCHNER 1978, pp. 117-123, nn. 161-284; METCALF – HITCHNER 1980,

pp. 201-203, nn. 149-172; METCALF 1982, pp. 83-86, nn. 224-278; REECE 1984, pp. 175-180.

110 Cfr. *supra* e nota 52.

111 Cass., *Var.*, I, 16, 2.

112 Marcell. Com., *Chron.*, (A.C. 508): «Romanus comes domesticorum et Rusticus comes scholariorum, cum centum armatis navibus, totidemque dromonibus, octo milia militum armatorum secum ferentibus, ad devastando Italiae litora processerunt, et usque ad Tarentum antiquissimam civitatem aggressi sunt, remensoque mari inhonestam victoriam quam piratico ausu Romani ex Romanis rapuerunt, Anastasio Caesari reportarunt». Sull'argomento cfr. CAPIZZI 1969, p. 170 e SIRAGO 1987, pp. 28-29.

113 CAPIZZI 1969, p. 157.

114 Le monete più recenti sono infatti quelle di Trasamundo (496-523): cfr. tabella 1 e HAHN 1987, nn. 209-237.

115 Cfr. note 59 e 69.

116 Sull'argomento si veda DEGASPERI 2012, pp. 107-121 e bibliografia ivi citata.

117 Arslan ha osservato ripetutamente come in Italia meridionale vi fosse la tendenza ad occultare i piccoli bronzi ostrogoti, protovandalici, vandalici e bizantini in ripostigli databili attorno alla metà del VI secolo: cfr. ARSLAN 1998, p. 414; *Id.* 2007, pp. 13, 20. Cfr. inoltre quanto riportato *supra* alla nota 99.

118 Tra questi può essere menzionato quello di Castro dei Volsci, dove la moneta partica di Fraate IV non rappresenta certo un mezzo di scambio comune nella penisola italiana del I secolo a.C. Se queste monete dovevano avere avuto una circolazione soprattutto in Oriente, possiamo ricordare che esse sono documentate anche in Mauritania dove è stato ipotizzato che, come quelle romane trovate in Algeria, circolassero anche molto più tardi a peso: cfr. SALAMA 1979, p. 125, n. 5; 135, n. 105. Per il ripostiglio si veda la bibliografia riportata alla nota 10.